Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

venerdì, 03 luglio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

venerdì, 03 luglio 2026

Coop Alleanza 3.0

03/07/2026 **Popolis** 5
Una cuccia per tutti: contro l'abbandono

Area Emilia Romagna

03/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 62 6
Bartoletti ricorda Lucio Dalla

03/07/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 20 7
Lido Spina Oggi e domani c'è Beauty Summer Tour Ecco l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0

03/07/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 30 8
Ferrara Oggi al Pareschi l'ultimo film di Almodóvar

02/07/2026 **Ansa.it** 9
Finito il tour di Vasco, green e contro le mafie

03/07/2026 **Estense** 10
Giunge al termine "Green Rock!", progetto nato al Vasco Live 2026 che ha unito musica, ambiente e sociale

02/07/2026 **La Visione Cooperativa** 11
A Modena l'assemblea generale di Coop Alleanza 3.0: oltre 183mila voti raccolti e 415 delegati

02/07/2026 **TRC BO** 13
EasyCoop: cresce la spesa online (Trend delle 22:40)

Area Marche e Abruzzo

03/07/2026 **Corriere Adriatico** Pagina 7 14
Con Vasco il rock è green e solidale Tele del tour all'asta: ricavato a Libera

Area Sud e Isole

02/07/2026 **Trm Tv** 15
Vasco Live 2026, si chiude il progetto "Green Rock!": oltre 500 chili di rifiuti raccolti nei parchi

Controllate e partecipate

03/07/2026 **La Repubblica** Pagina 36 *ANDREA GRECO MILANO* 17
Avviso del Mef sul risiko: attenti a Btp e crediti

03/07/2026 **La Repubblica** Pagina 39 18
Unicredit sale con Commerz bene la difesa

Coop e Cooperazione

03/07/2026 **Avvenire** Pagina 9 19
Economia sociale, è svolta: col sì al Piano entra nelle politiche pubbliche e fiscali

03/07/2026 **Corriere della Sera (ed. Bergamo)** Pagina 4 *Donatella Tiraboschi* 21
Coop, ultimo giorno in via Autostrada Arriva Iperal: «Salvi tutti i lavoratori»

03/07/2026 **L'Eco di Bergamo** Pagina 13 23
Nuova insegna in via Autostrada Al posto di Coop arriva Iperal

02/07/2026 **AgenFood** *Redazione Agenfood* 25
Una nuova esperienza di spesa: Coop Santhià diventa Superstore

03/07/2026 **Il Secolo XIX** Pagina 33 27
«Portiamo il noir in Valpolcevera per scavare nelle realtà. scomode»

03/07/2026 **Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)** Pagina 13 29
Transitus, il quartiere di S. Anna torna a essere palcoscenico aperto

Concorrenza GDO

03/07/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 *ELENA GALLI* 30
Conad, si cresce investendo

03/07/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 32
MD: ricavi a 3,8 miliardi e utile di 97,5 milioni. Focus sulla rete

03/07/2026 **Italia Oggi** Pagina 16 33
Il Qr code standard GS1 è già su 900 prodotti

03/07/2026 **Il Gazzettino** Pagina 16 *MARGHERITA BERTOLO* 34
Despar Nord: 30 milioni da Intesa «Verso quota 10mila dipendenti»

03/07/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 18 36
Nel cuore di Andria riapre nuovo punto vendita Despar

02/07/2026 **Alimentando** 37
Esselunga chiude il punto vendita di viale Borri a Varese?

02/07/2026 **Distribuzione Moderna** 38
Esselunga, estate calda per il rinnovo del contratto integrativo aziendale

02/07/2026 **Distribuzione Moderna** 40
Gruppo Arena apre un SuperConveniente a Villafranca Tirrena (Me)

03/07/2026 **L'Espresso** Pagina 68 *SIMONA CALEO* 41
L'ultima corsia Generazione usa e getta

Economia, consumi e società

03/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Andrea Marini* 44
Guerre e dazi non frenano la corsa dell'export: +9,1% nel primo trimestre

03/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Centro studi, Istituto Tagliacarne* 46
Import, cala la dipendenza dal Medio Oriente

03/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Mi. Ro.* 47
Rustichella d'Abruzzo porta la pasta in India e studia lo sbarco Cina

03/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 11 *Silvia Pieraccini* 49
Cialde, Bargilli amplia la distribuzione. Ipotesi negozio fuori Montecatini

03/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Silvia Marzialetti* 50
Prosciutto di San Daniele oltre l'ostacolo dazi: +20% di esportazioni negli Usa

03/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Giorgio dell'Orefice* 52
Amadori, fatturato a +6,3% con una redditività record

03/07/2026 **L'Espresso** Pagina 58 *STEFANO VERGINE* 54
Il nostro caffè macchiato dai pesticidi

03/07/2026 **Italia Oggi** Pagina 24 *GIOVANNI GALLI* 57
Imballaggi, su il contributo per vetro e legno. Cialde: 45 /t

03/07/2026 **La Stampa** Pagina 15 *LUCA MONTICELLI* 58
Accise, stop allo sconto su benzina e diesel

03/07/2026 **MF** Pagina 9 *ANNA MESSIA* 59
Assicurazioni, il governo fa scudo

Innovazione e mondo digitale

03/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *Claudio Tucci* 61
Emilia-Romagna laboratorio per la formazione d'avanguardia sull'AI

03/07/2026 **La Repubblica** Pagina 19 *PAOLO MASTROLILLI* 63
OpenAI diventa statalista "Il governo americano entri nel capitale con il 5%"

03/07/2026 **L'Espresso** Pagina 78 *MARCO MONTEMAGNO* 65
Scontro tra potenze per controllare il futuro del mondo

Segnalazioni

03/07/2026 **ItalyPost** Pagina 25 *NATASCIA RONCHETTI* 67
Farinetti e il Grand Tour Italia, ultima svolta o titoli di coda?

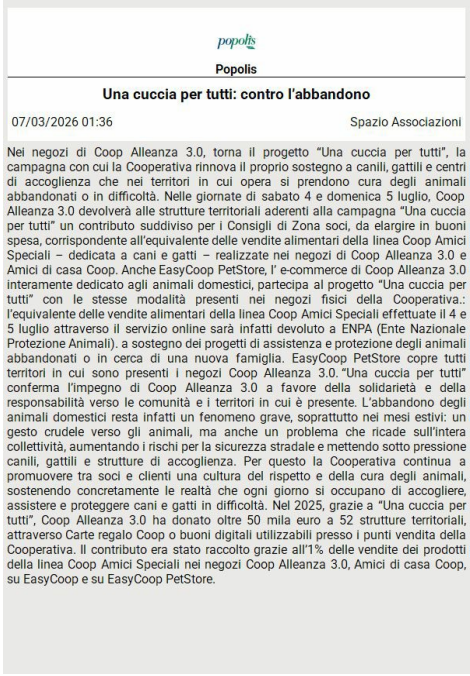
03/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 55 69
Grand Tour Italia ci riprova Nuova strategia di rilancio «Aumenteremo le iniziative»

03/07/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 3 *LUCA BORTOLOTTI* 70
Rosso Fico, l'estate più lunga "Siamo testoni, non molliamo"

Popolis

Coop Alleanza 3.0

Una cuccia per tutti: contro l'abbandono



popolis

Popolis

Una cuccia per tutti: contro l'abbandono

07/03/2026 01:36 Spazio Associazioni

Nei negozi di Coop Alleanza 3.0, torna il progetto "Una cuccia per tutti", la campagna con cui la Cooperativa rinnova il proprio sostegno a canili, gattili e centri di accoglienza che nei territori in cui opera si prendono cura degli animali abbandonati o in difficoltà. Nelle giornate di sabato 4 e domenica 5 luglio, Coop Alleanza 3.0 devolverà alle strutture territoriali aderenti alla campagna "Una cuccia per tutti" un contributo suddiviso per i Consigli di Zona soci, da elargire in buoni spesa, corrispondente all'equivalente delle vendite alimentari della linea Coop Amici Speciali – dedicata a cani e gatti – realizzate nei negozi di Coop Alleanza 3.0 e Amici di casa Coop. Anche EasyCoop PetStore, l' e-commerce di Coop Alleanza 3.0 interamente dedicato agli animali domestici, partecipa al progetto "Una cuccia per tutti" con le stesse modalità presenti nei negozi fisici della Cooperativa.: l'equivalente delle vendite alimentari della linea Coop Amici Speciali effettuate il 4 e 5 luglio attraverso il servizio online sarà infatti devoluto a ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali). a sostegno dei progetti di assistenza e protezione degli animali abbandonati o in cerca di una nuova famiglia. EasyCoop PetStore copre tutti territori in cui sono presenti i negozi Coop Alleanza 3.0. "Una cuccia per tutti" conferma l'impegno di Coop Alleanza 3.0 a favore della solidarietà e della responsabilità verso le comunità e i territori in cui è presente. L'abbandono degli animali domestici resta infatti un fenomeno grave, soprattutto nei mesi estivi: un gesto crudele verso gli animali, ma anche un problema che ricade sull'intera collettività, aumentando i rischi per la sicurezza stradale e mettendo sotto pressione canili, gattili e strutture di accoglienza. Per questo la Cooperativa continua a promuovere tra soci e clienti una cultura del rispetto e della cura degli animali, sostenendo concretamente le realtà che ogni giorno si occupano di accogliere, assistere e proteggere cani e gatti in difficoltà. Nel 2025, grazie a "Una cuccia per tutti", Coop Alleanza 3.0 ha donato oltre 50 mila euro a 52 strutture territoriali, attraverso Carte regalo Coop o buoni digitali utilizzabili presso i punti vendita della Cooperativa. Il contributo era stato raccolto grazie all'1% delle vendite dei prodotti della linea Coop Amici Speciali nei negozi Coop Alleanza 3.0, Amici di casa Coop, su EasyCoop e su EasyCoop PetStore.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Area Emilia Romagna

Cervia la spiaggia ama il libro, oggi inizia la rassegna

Bartoletti ricorda Lucio Dalla



..18 VENERDÌ — 3 LUGLIO 2026 — IL RESTO DEL CARLINO

Cervia

Con la pittrice Melissa Barbanti

Corso di pittura al parco della Salute Tre appuntamenti: si inizia il 17 luglio

È in arrivo il ciclo di incontri pittorici 'Corso di pittura creativa sensoriale' curato dalla pittrice cervese Melissa Barbanti: tre appuntamenti (17, 24 e 31 luglio alle 18) al parco della Salute, in via I. Nievo, contiguo a Scombierato.

Spogliatoi riqualificati Lavori allo stadio dei Pini

Milano Marittima, stanziati 62mila euro per irrigazione, manto erboso e arredi Il vicesindaco: «Anche in vista delle finali nazionali organizzate dalla Figc»

Le prime attività del commissariato di Pinarella

Si era persa con il temporale Polizia soccorre turista anziana

Già mercoledì, dopo l'inaugurazione ufficiale, il presidio stagionale della polizia di Stato a Pinarella si è subito attivato per il controllo del territorio con l'uscita delle prime pattuglie di rinforzo, con l'obiettivo non solo di prevenire e contrastare i reati, ma anche di essere un punto di riferimento per i cittadini in difficoltà.

E proprio in quest'ottica si inserisce una delle prime attività svolte dai poliziotti assegnati a Cervia che mercoledì hanno prestato soccorso a una persona anziana in difficoltà: nel tardo pomeriggio si è riversato infatti su Cervia un violento temporale che ha provocato disagi alla circolazione e allagamenti stradali. In quel contesto, una signora anziana in vacanza a Cervia aveva perso i riferimenti dell'hotel nel quale alloggiava ed è stata notata in condizioni di smarrimento, scossa e impaurita, nelle vicinanze dell'ufficio di polizia. Gli agenti, rilevata la situazione, hanno proceduto quindi immediatamente a prestare aiuto alla donna, rassicurandola e rassicurando a individuare la struttura ricettiva che la ospitava, dove hanno poi provveduto a riaccompagnarla.

Cervia la spiaggia ama il libro, oggi inizia la rassegna

Bartoletti ricorda Lucio Dalla

Inizia stasera la 34esima edizione di 'Cervia la spiaggia ama il libro', la rassegna culturale tutta dedicata alla lettura nata nel 1993 da un'idea di Terenzio Medri.

Stasera alle 21.15 sotto alla torre San Michele a inaugurare il calendario di appuntamenti di quest'anno ci sarà il celebre giornalista televisivo e scrittore Marino Bartoletti, che presenterà il suo libro 'Caro Lucio ti scrivo' (ed. Gallucci), intervistato dal giornalista del Resto del Carlino Beppe Boni.

Nel libro Bartoletti rievoca i ricordi più intimi di Lucio Dalla: svela aneddoti inediti, riporta le frasi dette e quelle rimaste finora nel cuore. 'Caro Lucio ti scrivo' è la testimonianza di una vita fatta di passioni comuni, come il calcio, la pallacanestro e i fumetti, con la musica a fare da sfondo, ma anche di singolari episodi privati: dall'inizio del rapporto tra il giornalista e il cantante fino a un ricordo toccante, quello della serata conclusiva del Festival di Sanremo 2012, quando Bartoletti e Dalla si sorrisero e si abbracciarono per l'ultima volta.

'Cervia la spiaggia ama il libro' si svolge con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, di Apt servizi Emilia-Romagna, del Comune di Cervia, di Confcommercio Ascom Cervia, della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, di Coop Alleanza 3.0 e della Bcc Ravennate Forlivese e Imolese.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Lido Spina Oggi e domani c'è Beauty Summer Tour Ecco l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0

Oggi e domani al Malua 54 di Lido Spina arriva il Beauty Summer Tour 2026, il nuovo progetto itinerante di Coop Alleanza 3.0 che porta "La bellezza di essere me" fuori dai negozi e direttamente nei luoghi dell'estate. Con questa nuova iniziativa, la cooperativa porta l'esperienza beauty anche nei luoghi della vacanza e del tempo libero, con un format fresco, accessibile e coinvolgente, pensato per accompagnare l'estate con proposte dedicate a chi vuole prendersi cura di sé anche sotto l'ombrellone. Tra una passeggiata sul lungomare e un po' di relax, il tour offrirà tante occasioni per vivere la bellezza in modo semplice, divertente e quotidiano.

.


LIDIBLU

Lido Spina
Oggi e domani c'è Beauty Summer Tour Ecco l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0

Lido Scacchi
Una serata di ballo al Florenz Open Air con "La Mucca Dance" di Molinella

Comacchio
"Passione e Stile" questa sera ai Trepponti Storia, moda e territorio si incontrano

Porto Garibaldi
Domenica al Minerva ci sono Isa e Ross In luglio due concerti dei Basta poco

Comacchio Pride
Domani la parata e poi la festa in musica con Marco Carta e dj

Quattro autori ferraresi si incontrano a Lido Spina
Librandosi, notte "gialla" a Casa Brindisi

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Ferrara Oggi al Pareschi l'ultimo film di Almodóvar

Questa sera alle 21.30 l'Arena Coop Alleanza 3.0 al parco Pareschi (corso Giovecca, Ferrara) propone "Amarg a Navidad" di Pedro Almodóvar, con Bárbara Lennie e Leonardo Sbaraglia, in programma per Cinema Revolution. Si tratta del 24° film del regista spagnolo e lui lo ha definito il film in cui è stato più spietato con sé stesso. Sotto la cornice dell'autofiction, "Amarga Navidad" mette in scena il lutto, il blocco dello scrittore e la domanda che attraversa tutto il film: fino a che punto un autore può usare il dolore degli altri per le proprie storie. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



CULTURA&SPETTACOLI

Casumaro Valeria Chiarabelli si racconta tra disegno e scultura

La ceramica come arte e passione «Il sogno? Sperimentare ancora»

"Bloom" da oggi all'Annunziata

Ferrara Alle 18 inaugura la nuova mostra di Meneghin

Ferrara Corsa e colori si incontrano con la Fiaba run

Ferrara Oggi al Pareschi l'ultimo film di Almodóvar

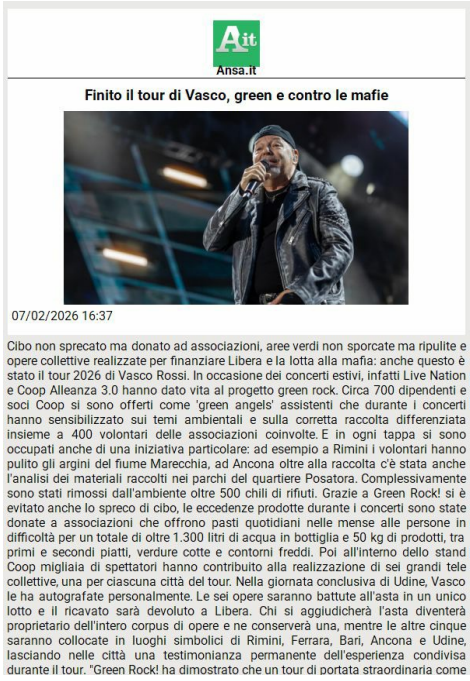
Pontes porta il fado al Ravenna Festival

Il tour italiano dell'artista portoghese parte domani dalla Rocca Brancaleone

Ansa.it

Area Emilia Romagna

Finito il tour di Vasco, green e contro le mafie


Ansa.it

Finito il tour di Vasco, green e contro le mafie

07/02/2026 16:37

Cibo non sprecato ma donato ad associazioni, aree verdi non sporcate ma ripulite e opere collettive realizzate per finanziare Libera e la lotta alla mafia: anche questo è stato il tour 2026 di Vasco Rossi. In occasione dei concerti estivi, infatti Live Nation e Coop Alleanza 3.0 hanno dato vita al progetto green rock. Circa 700 dipendenti e soci Coop si sono offerti come 'green angels' assistenti che durante i concerti hanno sensibilizzato sui temi ambientali e sulla corretta raccolta differenziata insieme a 400 volontari delle associazioni coinvolte. E in ogni tappa si sono occupati anche di una iniziativa particolare: ad esempio a Rimini i volontari hanno pulito gli argini del fiume Marecchia, ad Ancona oltre alla raccolta c'è stata anche l'analisi dei materiali raccolti nei parchi del quartiere Posatora. Complessivamente sono stati rimossi dall'ambiente oltre 500 chili di rifiuti. Grazie a Green Rock! si è evitato anche lo spreco di cibo, le eccedenze prodotte durante i concerti sono state donate a associazioni che offrono pasti quotidiani nelle mense alle persone in difficoltà per un totale di oltre 1.300 litri di acqua in bottiglia e 50 kg di prodotti, tra primi e secondi piatti, verdure cotte e contorni freddi. Poi all'interno dello stand Coop migliaia di spettatori hanno contribuito alla realizzazione di sei grandi tele collettive, una per ciascuna città del tour. Nella giornata conclusiva di Udine, Vasco le ha autografate personalmente. Le sei opere saranno battute all'asta in un unico lotto e il ricavato sarà devoluto a Libera. Chi si aggiudicherà l'asta diventerà proprietario dell'intero corpus di opere e ne conserverà una, mentre le altre cinque saranno collocate in luoghi simbolici di Rimini, Ferrara, Bari, Ancona e Udine, lasciando nelle città una testimonianza permanente dell'esperienza condivisa durante il tour. "Green Rock! ha dimostrato che un tour di portata straordinaria come

Cibo non sprecato ma donato ad associazioni, aree verdi non sporcate ma ripulite e opere collettive realizzate per finanziare Libera e la lotta alla mafia: anche questo è stato il tour 2026 di Vasco Rossi. In occasione dei concerti estivi, infatti Live Nation e Coop Alleanza 3.0 hanno dato vita al progetto green rock. Circa 700 dipendenti e soci Coop si sono offerti come 'green angels' assistenti che durante i concerti hanno sensibilizzato sui temi ambientali e sulla corretta raccolta differenziata insieme a 400 volontari delle associazioni coinvolte. E in ogni tappa si sono occupati anche di una iniziativa particolare: ad esempio a Rimini i volontari hanno pulito gli argini del fiume Marecchia, ad Ancona oltre alla raccolta c'è stata anche l'analisi dei materiali raccolti nei parchi del quartiere Posatora. Complessivamente sono stati rimossi dall'ambiente oltre 500 chili di rifiuti. Grazie a Green Rock! si è evitato anche lo spreco di cibo, le eccedenze prodotte durante i concerti sono state donate a associazioni che offrono pasti quotidiani nelle mense alle persone in difficoltà per un totale di oltre 1.300 litri di acqua in bottiglia e 50 kg di prodotti, tra primi e secondi piatti, verdure cotte e contorni freddi. Poi all'interno dello stand Coop migliaia di spettatori hanno contribuito alla realizzazione di sei grandi tele collettive, una per ciascuna città del tour. Nella giornata conclusiva di Udine, Vasco le ha autografate personalmente. Le sei opere saranno battute all'asta in un unico lotto e il ricavato sarà devoluto a Libera. Chi si aggiudicherà l'asta diventerà proprietario dell'intero corpus di opere e ne conserverà una, mentre le altre cinque saranno collocate in luoghi simbolici di Rimini, Ferrara, Bari, Ancona e Udine, lasciando nelle città una testimonianza permanente dell'esperienza condivisa durante il tour. "Green Rock! ha dimostrato che un tour di portata straordinaria come Vasco Live 2026 può lasciare un impatto positivo nei luoghi che lo ospitano - ha osservato il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone -, non solo attraverso la musica, anche sotto il profilo sociale e ambientale". Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Estense

Area Emilia Romagna

Giunge al termine "Green Rock!", progetto nato al Vasco Live 2026 che ha unito musica, ambiente e sociale



Estense

Giunge al termine “Green Rock!”, progetto nato al Vasco Live 2026 che ha unito musica, ambiente e sociale

07/03/2026 00:03 Proto Pd

Con l'ultima data del Vasco Live 2026 si è concluso anche Green Rock!, il progetto promosso da Coop Alleanza 3.0 e Live Nation che ha accompagnato tutte le tappe del tour trasformando un grande evento musicale in un'occasione per prendersi cura dei territori, coinvolgere le comunità locali e promuovere comportamenti sostenibili. L'iniziativa ha raggiunto numeri importanti in termini di partecipazione: il coinvolgimento dei Green Angels ha permesso di attivare complessivamente i Soci e i dipendenti volontari di Coop Alleanza 3.0, selezionati tra le 700 candidature ricevute, ai quali si sono aggiunti gli attivisti delle associazioni ambientaliste locali, per un totale di circa 400 persone. Assieme, hanno portato avanti attività di sensibilizzazione e decoro urbano intervenendo su alcune aree verdi nelle città tappa del Tour e raccogliendo i rifiuti abbandonati nell'ambiente: a Rimini i volontari hanno svolto la pulizia sugli argini del fiume Marecchia, a Ferrara si sono adoperati presso il Parco Urbano G. Bassani. La tappa di Bari ha visto interventi di pulizia presso i quartieri San Paolo, al Bosco Verde InConTra, e Madonnella, alla Mensa Polifunzionale Incontra. In entrambi i casi sono state messe a dimora alcuni alberi e piante aromatiche. Ad Ancona l'azione si è concentrata, oltre che sulla rimozione dei rifiuti, anche sull'analisi dei materiali raccolti nei parchi del quartiere Posatora. Ed infine a Udine il percorso è terminato con la riqualificazione delle aree verdi presso il Parco del Cormor, il Parco Ardito Desio e la zona dello stadio, alla Mensa Polifunzionale Incontra. In entrambi i casi sono state messe a dimora alcuni alberi e piante aromatiche. Ad Ancona l'azione si è concentrata, oltre che sulla rimozione dei rifiuti, anche sull'analisi dei materiali raccolti nei parchi del quartiere Posatora. Ed infine a Udine il percorso è terminato con la riqualificazione delle aree verdi presso il Parco del Cormor, il Parco Ardito Desio e la zona dello stadio.

La Visione Cooperativa

Area Emilia Romagna

A Modena l'assemblea generale di Coop Alleanza 3.0: oltre 183mila voti raccolti e 415 delegati


La Visione Cooperativa

A Modena l'assemblea generale di Coop Alleanza 3.0: oltre 183mila voti raccolti e 415 delegati

07/02/2026 12:53

È stato approvato il bilancio 2025 della più grande cooperativa italiana, che raccoglie oltre 2,2 milioni di soci. Si è trattato di un grande esercizio di democrazia, unico nella settore della Grande Distribuzione Organizzata: grazie a 99 assemblee separate – durante le quali sono stati raccolti complessivamente i voti di oltre 183mila soci – e all'Assemblea Generale che si è svolta oggi a Modena alla presenza dei 415 delegati da tutta Italia, i soci-consumatori che danno vita alla Cooperativa ne hanno approvato il bilancio di esercizio 2025. A riguardo, il Presidente di Coop Alleanza 3.0, Domenico Trombone ha commentato: "La partecipazione delle Socie e dei Soci alla vita della cooperativa rappresenta uno dei valori fondanti di Coop Alleanza 3.0. Per questo, ogni anno investiamo energia e risorse per rendere possibile un esercizio di democrazia unico, che permette ai soci di approfondire, discutere e votare il bilancio in un centinaio di assemblee territoriali. In questo decimo anno di vita di Coop Alleanza 3.0, abbiamo riscontrato una partecipazione superiore a tutte le aspettative, un segnale di fiducia che testimonia come la Cooperativa sappia essere vitale, trasparente e vicina alle persone. Alle nostre Socie ed ai nostri Soci, a cui rivolgo il più sincero ringraziamento per il loro indispensabile contributo, voglio garantire che sono e saranno sempre i principali beneficiari di tutte le nostre attività". Approvato il Bilancio 2025 Nel corso della giornata è stata esposta all'Assemblea Generale dei delegati di Coop Alleanza 3.0 la relazione sul Bilancio 2025, che è stato dunque definitivamente approvato. La Cooperativa chiude il 2025 con un utile di bilancio Consolidato di Gruppo di 38,5 milioni di euro, 20,4 milioni di euro in più rispetto al 2024. Ancora maggiore la variazione positiva per il risultato di Cooperativa, pari quest'anno a 50,2 milioni di euro, contro gli 11 milioni del 2024. Le vendite ad insegna crescono del 2,3% sul 2024, attestandosi a 5.869 milioni: l'incremento anno...

È stato approvato il bilancio 2025 della più grande cooperativa italiana, che raccoglie oltre 2,2 milioni di soci. Si è trattato di un grande esercizio di democrazia, unico nella settore della Grande Distribuzione Organizzata: grazie a 99 assemblee separate - durante le quali sono stati raccolti complessivamente i voti di oltre 183mila soci - e all'Assemblea Generale che si è svolta oggi a Modena alla presenza dei 415 delegati da tutta Italia, i soci-consumatori che danno vita alla Cooperativa ne hanno approvato il bilancio di esercizio 2025. A riguardo, il Presidente di Coop Alleanza 3.0, Domenico Trombone ha commentato: "La partecipazione delle Socie e dei Soci alla vita della cooperativa rappresenta uno dei valori fondanti di Coop Alleanza 3.0. Per questo, ogni anno investiamo energia e risorse per rendere possibile un esercizio di democrazia unico, che permette ai soci di approfondire, discutere e votare il bilancio in un centinaio di assemblee territoriali. In questo decimo anno di vita di Coop Alleanza 3.0, abbiamo riscontrato una partecipazione superiore a tutte le aspettative, un segnale di fiducia che testimonia come la Cooperativa sappia essere vitale, trasparente e vicina alle persone. Alle nostre Socie ed ai nostri Soci, a cui rivolgo il più sincero ringraziamento per il loro indispensabile contributo, voglio garantire che sono e saranno sempre i principali beneficiari di tutte le nostre attività". Approvato il Bilancio 2025 Nel corso della giornata è stata esposta all'Assemblea Generale dei delegati di Coop Alleanza 3.0 la relazione sul Bilancio 2025, che è stato dunque definitivamente approvato. La Cooperativa chiude il 2025 con un utile di bilancio Consolidato di Gruppo di 38,5 milioni di euro, 20,4 milioni di euro in più rispetto al 2024. Ancora maggiore la variazione positiva per il risultato di Cooperativa, pari quest'anno a 50,2 milioni di euro, contro gli 11 milioni del 2024. Le vendite ad insegna crescono del 2,3% sul 2024, attestandosi a 5.869 milioni: l'incremento anno su anno passa, dunque, dai 9 milioni (2024 vs 2023) ai 133 milioni (2025 vs 2024), confermando la progressione che, a partire dalla fusione (2016), ha fatto registrare un + 26,3%. Si conferma elevata l'incidenza delle vendite di prodotto a marchio Coop (31%, più della media della GDO) e, rispetto precedente esercizio, si registra un +23,3 milioni di vendite di ortofrutta e un +38,4 milioni di vendite di freschissimi (con incremento in quantità rispettivamente del 5,3% e del 3%). Continua, infine, il lavoro di coinvolgimento, mantenimento ed espansione delle base sociale della Cooperativa. Al 31 dicembre 2025, Coop Alleanza 3.0 ha raggiunto un totale di quasi 2.230.000 soci, che si confermano i principali clienti della Cooperativa. I loro acquisti, nel 2025, hanno rappresentato l'80,3% del totale delle vendite. Le conclusioni finali della giornata sono state affidate al presidente di Coop Alleanza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Visione Cooperativa

Area Emilia Romagna

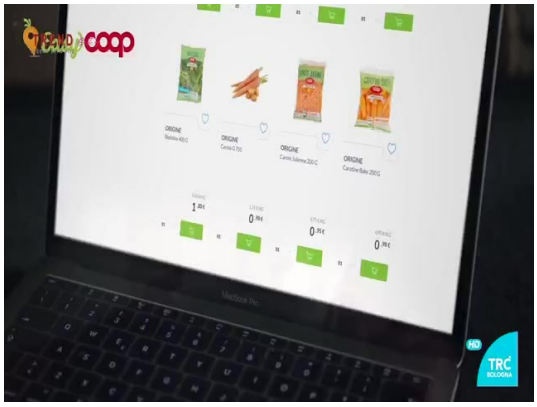
3.0, Domenico Trombone. Assemblea Generale: non solo approvazione del Bilancio A margine dell'Assemblea, si sono tenuti due momenti di confronto e dialogo per affrontare insieme alcuni temi attinenti al mondo cooperativo e della solidarietà. Il primo momento è stato "Partecipare è Coop - Fare futuro, fare comunità". A intervenire sono stati Simone Gamberini, presidente di Legacoop, Nicoletta Bencivenni, direttrice generale Librerie.Coop, Asia Guerreschi, ricercatrice presso l'Università di Ferrara, Giorgio Riccioni, esperto di cooperazione di consumatori, e Debbie White, presidente di Co-op Group. La seconda tavola rotonda, dedicata alla solidarietà, è stata "Medici senza Frontiere: una comunità senza confini". L'appuntamento ha visto intervenire Roberto Scaini, medico, e Laura Perrotta, direttrice raccolta fondi e dati Medici Senza Frontiere. L'incontro è stato moderato da Giorgio Zanchini, giornalista e saggista.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TRC BO

Area Emilia Romagna

EasyCoop: cresce la spesa online (Trend delle 22:40)



[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] non è più solo comodità. La spesa online è diventata un vero trend di Life style con i Coppi, il servizio di spesa online di Coop Alleanza Tre Zero. Ordinare prodotti di qualità non è mai stato così facile. Dal click la consegna la spesa arriva direttamente a casa o può essere ritirata nei locali refrigerati dei punti vendita. Un perfetto mix di praticità e innovazione. Coop è come se fosse, diciamo, l'Ipercoop che arriva direttamente a casa del cliente ed è un servizio. È stato assolutamente delicato in quanto abbiamo una struttura, appunto un magazzino dove sono personale specializzato, dedicato alla preparazione di tutti i prodotti che vengono, quindi non sono cliente. Non c'è gente che tocca. Ma semplicemente una filiera produttiva dedicata proprio a questo tipo di servizio che prevede. Va tenuta assolutamente dalla temperatura dei prodotti che stanno temperatura, il rispetto della della, della filiera. E una volta preparato, confezionato e messo sui furgoni, la merce arriva a casa. Senza diciamo che altri passaggi intermedi o persona che abbia a che fare con la merce solo personale. Specializzato, dedicato proprio questo tipo di attività che prepara per conto dei clienti che stavo a casa, la merce che poi arriva direttamente a casa loro. Il Duemilaventicinque, conferma il successo della piattaforma. E una tendenza sempre più apprezzata dalle famiglie. Ordini sempre più frequenti, formule di abbonamento che azzerano le spese di consegna e promozioni esclusive, mentre i soci Coop accumulano vantaggi. Fedeltà anche online tra i master in Regione. Latte, acqua, frutta e verdura ovunque. Cresce la passione per i prodotti a marchio Coop e per il Petfood, protagonista dei carrelli delle famiglie moderne. La spesa, quindi, non è più solo un gesto quotidiano. Diventa un rituale smart e glamour, perfetto per chi vuole efficienza e comodità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico

Area Marche e Abruzzo

Con Vasco il rock è green e solidale Tele del tour all'asta: ricavato a Libera

L'iniziativa


«Loro sono i nostri pionieri ma quel numero crescerà»

L'iniziativa

Con Vasco il rock è green e solidale Tele del tour all'asta: ricavato a Libera

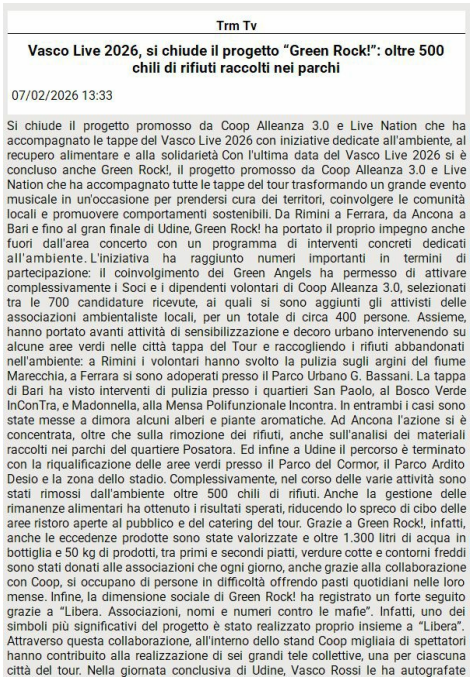
ANCONA Non solo rock al concerto di Vasco. Durante le due tappe anconetane del tour del Komandante, infatti, Coop Alleanza 3.0 e Live Nation hanno dato vita ad un progetto chiamato "Green Rock". In particolare, durante la due giorni dorica, i volontari - 700 dipendenti della catena di supermercati in tutta Italia, visto che l'iniziativa ha interessato tutte le tappe del tour - si sono occupati della raccolta e dell'analisi di rifiuti raccolti nei parchi di Posatora.

Grazie al progetto, inoltre, si è anche evitato lo spreco di cibo: le eccedenze prodotte durante i concerti sono state infatti donate ad associazioni che offrono pasti quotidiani nelle mense alle persone in difficoltà, per un totale di 1.300 litri di acqua in bottiglia e 50 chili di prodotti, tra primi, secondi piatti, verdure cotte e prodotti freddi. All'interno dello stand Coop, invece, migliaia di spettatori hanno contribuito alla realizzazione di sei grandi tele collettive, una per ogni città del tour. Nella giornata conclusiva di Udine, Vasco le ha autografate personalmente. Le sei opere saranno battute all'asta e il ricavato sarù devoluto a Libera. Chi si aggiudicherà il lotto unico diventerà proprietario dei quadri e ne conserverà una: le altre cinque saranno collocate in luoghi simbolici di Rimini, Ferrara, Bari, Ancona e Udine. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Trm Tv

Area Sud e Isole

Vasco Live 2026, si chiude il progetto "Green Rock!": oltre 500 chili di rifiuti raccolti nei parchi



Trm Tv

Vasco Live 2026, si chiude il progetto "Green Rock!": oltre 500 chili di rifiuti raccolti nei parchi

07/02/2026 13:33

Si chiude il progetto promosso da Coop Alleanza 3.0 e Live Nation che ha accompagnato le tappe del Vasco Live 2026 con iniziative dedicate all'ambiente, al recupero alimentare e alla solidarietà Con l'ultima data del Vasco Live 2026 si è concluso anche Green Rock!, il progetto promosso da Coop Alleanza 3.0 e Live Nation che ha accompagnato tutte le tappe del tour trasformando un grande evento musicale in un'occasione per prendersi cura dei territori, coinvolgere le comunità locali e promuovere comportamenti sostenibili. Da Rimini a Ferrara, da Ancona a Bari e fino al gran finale di Udine, Green Rock! ha portato il proprio impegno anche fuori dall'area concerto con un programma di interventi concreti dedicati all'ambiente. L'iniziativa ha raggiunto numeri importanti in termini di partecipazione: il coinvolgimento dei Green Angels ha permesso di attivare complessivamente i Soci e i dipendenti volontari di Coop Alleanza 3.0, selezionati tra le 700 candidature ricevute, ai quali si sono aggiunti gli attivisti delle associazioni ambientaliste locali, per un totale di circa 400 persone. Assieme, hanno portato avanti attività di sensibilizzazione e decoro urbano intervenendo su alcune aree verdi nelle città tappa del Tour e raccogliendo i rifiuti abbandonati nell'ambiente: a Rimini i volontari hanno svolto la pulizia sugli argini del fiume Marecchia, a Ferrara si sono adoperati presso il Parco Urbano G. Bassani. La tappa di Bari ha visto interventi di pulizia presso i quartieri San Paolo, al Bosco Verde InConTra, e Madonnella, alla Mensa Polifunzionale Incontra. In entrambi i casi sono state messe a dimora alcuni alberi e piante aromatiche. Ad Ancona l'azione si è concentrata, oltre che sulla rimozione dei rifiuti, anche sull'analisi dei materiali raccolti nei parchi del quartiere Posatora. Ed infine a Udine il percorso è terminato con la riqualificazione delle aree verdi presso il Parco del Cormor, il Parco Ardito Desio e la zona dello stadio. Complessivamente, nel corso delle varie attività sono stati rimossi dall'ambiente oltre 500 chili di rifiuti. Anche la gestione delle rimanenze alimentari ha ottenuto i risultati sperati, riducendo lo spreco di cibo delle aree ristoro aperte al pubblico e del catering del tour. Grazie a Green Rock!, infatti, anche le eccedenze prodotte sono state valorizzate e oltre 1.300 litri di acqua in bottiglia e 50 kg di prodotti, tra primi e secondi piatti, verdure cotte e contorni freddi sono stati donati alle associazioni che ogni giorno, anche grazie alla collaborazione con Coop, si occupano di persone in difficoltà offrendo pasti quotidiani nelle loro mense. Infine, la dimensione sociale di Green Rock! ha registrato un forte seguito grazie a "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie". Infatti, uno dei simboli più significativi del progetto è stato realizzato proprio insieme a "Libera". Attraverso questa collaborazione, all'interno dello stand Coop migliaia di spettatori hanno contribuito alla realizzazione di sei grandi tele collettive, una per ciascuna città del tour. Nella giornata conclusiva di Udine, Vasco Rossi le ha autografate

Si chiude il progetto promosso da Coop Alleanza 3.0 e Live Nation che ha accompagnato le tappe del Vasco Live 2026 con iniziative dedicate all'ambiente, al recupero alimentare e alla solidarietà Con l'ultima data del Vasco Live 2026 si è concluso anche Green Rock!, il progetto promosso da Coop Alleanza 3.0 e Live Nation che ha accompagnato tutte le tappe del tour trasformando un grande evento musicale in un'occasione per prendersi cura dei territori, coinvolgere le comunità locali e promuovere comportamenti sostenibili. Da Rimini a Ferrara, da Ancona a Bari e fino al gran finale di Udine, Green Rock! ha portato il proprio impegno anche fuori dall'area concerto con un programma di interventi concreti dedicati all'ambiente. L'iniziativa ha raggiunto numeri importanti in termini di partecipazione: il coinvolgimento dei Green Angels ha permesso di attivare complessivamente i Soci e i dipendenti volontari di Coop Alleanza 3.0, selezionati tra le 700 candidature ricevute, ai quali si sono aggiunti gli attivisti delle associazioni ambientaliste locali, per un totale di circa 400 persone. Assieme, hanno portato avanti attività di sensibilizzazione e decoro urbano intervenendo su alcune aree verdi nelle città tappa del Tour e raccogliendo i rifiuti abbandonati nell'ambiente: a Rimini i volontari hanno svolto la pulizia sugli argini del fiume Marecchia, a Ferrara si sono adoperati presso il Parco Urbano G. Bassani. La tappa di Bari ha visto interventi di pulizia presso i quartieri San Paolo, al Bosco Verde InConTra, e Madonnella, alla Mensa Polifunzionale Incontra. In entrambi i casi sono state messe a dimora alcuni alberi e piante aromatiche. Ad Ancona l'azione si è concentrata, oltre che sulla rimozione dei rifiuti, anche sull'analisi dei materiali raccolti nei parchi del quartiere Posatora. Ed infine a Udine il percorso è terminato con la riqualificazione delle aree verdi presso il Parco del Cormor, il Parco Ardito Desio e la zona dello stadio. Complessivamente, nel corso delle varie attività sono stati rimossi dall'ambiente oltre 500 chili di rifiuti. Anche la gestione delle rimanenze alimentari ha ottenuto i risultati sperati, riducendo lo spreco di cibo delle aree ristoro aperte al pubblico e del catering del tour. Grazie a Green Rock!, infatti, anche le eccedenze prodotte sono state valorizzate e oltre 1.300 litri di acqua in bottiglia e 50 kg di prodotti, tra primi e secondi piatti, verdure cotte e contorni freddi sono stati donati alle associazioni che ogni giorno, anche grazie alla collaborazione con Coop, si occupano di persone in difficoltà offrendo pasti quotidiani nelle loro mense. Infine, la dimensione sociale di Green Rock! ha registrato un forte seguito grazie a "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie". Infatti, uno dei simboli più significativi del progetto è stato realizzato proprio insieme a "Libera". Attraverso questa collaborazione, all'interno dello stand Coop migliaia di spettatori hanno contribuito alla realizzazione di sei grandi tele collettive, una per ciascuna città

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del tour. Nella giornata conclusiva di Udine, Vasco Rossi le ha autografate personalmente. Le sei opere saranno battute all'asta in un unico lotto e il ricavato sarà devoluto a Libera. Chi si aggiudicherà l'asta diventerà proprietario dell'intero corpus di opere e ne conserverà una, mentre le altre cinque saranno collocate in luoghi simbolici di Rimini, Ferrara, Bari, Ancona e Udine, lasciando nelle città una testimonianza permanente dell'esperienza condivisa durante il tour. Domenico Trombone, Presidente di Coop Alleanza 3.0, dichiara: "Green Rock! ha dimostrato che un tour di portata straordinaria come Vasco Live 2026 può lasciare un impatto positivo nei luoghi che lo ospitano, non solo attraverso la musica, anche sotto il profilo sociale e ambientale. Insieme ai volontari, ai soci, ai colleghi, alle associazioni e alle comunità locali abbiamo trasformato la partecipazione in azioni concrete: dalla cura degli spazi verdi alla riduzione degli sprechi alimentari, fino al sostegno di realtà impegnate ogni giorno sul territorio. La condivisione di valori con Vasco Rossi e con Live Nation ha reso questo progetto particolarmente significativo. Quando sensibilità diverse si incontrano nel rispetto dell'ambiente e delle persone, possono nascere iniziative che lasciano un segno ben oltre il tempo di un concerto e aprono nuove opportunità di collaborazione per il futuro." Redazione Web.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

Il retroscena

Avviso del Mef sul risiko: attenti a Btp e crediti

ANDREA GRECO MILANO


Le assicurazioni al governo "Basta con le tasse retroattive"

Avviso del Mef sul risiko: attenti a Btp e crediti

Per due volte in due settimane il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti avvisa i banchieri del risiko. Ieri parlava degli annessi assicurativi, dato che l'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps, se riuscisse, renderebbe la maggior banca italiana primo socio di Generali al 13,5%.

Il 18 giugno il ministro evocò «possibili prescrizioni» per il golden power sull'operazione, anche per il fatto che Intesa «ha una presenza in Russia». Ieri, in un messaggio all'assemblea dell'Ania, ha detto che «il governo farà la sua parte, favorendo l'offerta di veicoli domestici capaci di mobilitare il capitale paziente italiano; e infine non rimanendo indifferente, quando occorre, all'evoluzione degli assetti proprietari».

Detto che Generali è "soggetto passivo" dell'offerta da 31 miliardi varata l'8 giugno, che l'offerente è una banca (pur se con un assicuratore tra le sue divisioni interne) e che Unipol da 12 anni è fuori dall'Ania, è scattata la corsa all'interpretazione.

I vari attori, dietro le quinte, offrono le versioni preferite. Di certo l'Opas di Intesa non può piacere a Giorgetti, né alla Lega che con lui ha spinto sul "terzo polo" creditizio tra Mps e Banco Bpm. Ma l'emisfero senese, tra sei mesi, potrebbero spartirselo Intesa e Unipol-Bper; mentre l'ex popolare milanese rischia di finire risucchiata nel colosso francese Crédit Agricole, al 29% del capitale.

Giorgetti ieri ha colto uno spunto diverso, e annoso, che riguarda la capacità delle compagnie di investire in titoli del Tesoro e nell'economia italiana. Come ha sottolineato nel suo discorso, nel contesto di un mercato europeo dei capitali sempre più integrato si profila una competizione anche dimensionale tra i gruppi. Sarà essenziale monitorare l'evoluzione degli assetti, non solo sulla nazionalità ma «sulla natura degli investitori». Anche la vigilanza Ivass, nella relazione 2026, ha rilevato la contenuta quota di bond e azioni tricolori presente negli 800 miliardi gestiti dalle compagnie; e la quota «irrisoria» nel venture capital, lo strumento più vocato all'innovazione e alla crescita dimensionale. Oltre il 40% delle masse è invece in titoli di Stato: anche se quelli del Mef, in calo per il secondo anno, sono il 13,3% meno che nel 2018, a fronte di un +10% degli esteri. Le capolista, sui Btp, sono proprio Generali e Intesa, appaiate con 40 miliardi. Ma sul lato bancario Intesa ne ha altri 35 miliardi, così da essere «il primo creditore dell'Italia», come ha detto l'ad Carlo Messina presentando l'Opas di giugno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Controllate e partecipate

La bORSA

Unicredit sale con Commerz bene la difesa


Unicredit sale con Commerz bene la difesa

Borse Ue tutte in positivo- tranne Amsterdam - in scia al buon avvio di Wall Street che festeggia i dati del mercato del lavoro Usa migliori delle attese, che potrebbero scongiurare un rialzo dei tassi della Fed a breve. Piazza Affari guadagna l'1,6% con lo spread stabili a 77 punti base. Denaro sui titoli della difesa (Fincantieri +6,78%, Leonardo + 6,52%) e sulle utility (A2a +3,55%, Hera +2,25%). Tra i titoli del risiko bancario e assicurativo vola Unicredit (+4,07%) alla vigilia della conclusione del periodo supplementare di adesione all'Ops su Commerzbank, e non si ferma la corsa di Unipol (+3,23%). Realizzi invece sui pagamenti di Nexi (-1,51%), sui tubi di Tenaris (-1,21%) e cali frazionali per i chip di St (-0,85%) e per i cavi di Prysmian (-0,7%).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40 Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia.

Avvenire

Coop e Cooperazione

LA NOVITÀ

Economia sociale, è svolta: col sì al Piano entra nelle politiche pubbliche e fiscali


Economia sociale, è svolta: col sì al Piano entra nelle politiche pubbliche e fiscali

Varata in Cdm l'informativa che, recependo la normativa Ue, dota l'Italia di una strategia nazionale Gli enti del settore saranno riconosciuti come Sieg, servizi di interesse economico generale. Prevista una direzione al Mef GIANCARLO SALEMI Roma Ci siamo. Dopo anni di attesa, l'Italia ha finalmente una strategia nazionale per lo sviluppo dell'Economia sociale. Ad annunciare il via libera nel Consiglio dei ministri all'informativa sul Piano nazionale è stato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, che ha lavorato in stretta sinergia con la viceministra del Lavoro, Maria Teresa Bellucci, e la sottosegretaria Lucia Albano, che ha la delega del settore. «Questo piano - ha spiegato Leo - servirà a individuare gli enti appartenenti all'economia sociale, incentivando la costruzione di politiche pubbliche in grado di promuovere lo sviluppo di questo settore». La strategia individua in particolare quattro grandi categorie di soggetti preposti al raggiungimento degli obiettivi europei: il Terzo settore, la cooperazione, lo sport dilettantistico e gli enti religiosi. Un «arcipelago della solidarietà e del lavoro» che in Italia conta quasi 400mila organizzazioni, 1,53 milioni di addetti e oltre 4,6 milioni di volontari.

Il piano, un documento programmatico di 38 pagine su cui erano stati chiamati in primavera a esprimersi in una consultazione pubblica i vari soggetti attivi nel settore, avrà una durata decennale con una revisione di medio termine dopo i primi cinque anni, seguendo la raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 27 novembre 2023.

Vengono introdotte importanti novità strutturali. La prima riguarda la creazione di una direzione generale presso il ministero dell'Economia, che avrà il compito di coordinare il sostegno alle imprese sociali, assumendo la co-progettazione e il partenariato come strumenti ordinari di gestione. Sul fronte economico e fiscale, le novità sono sostanziali. Gli enti dell'economia sociale verranno riconosciuti come Servizi di interesse economico generale (Sieg). « Beneficeranno di interventi agevolativi sul piano tributario, sia in termini amministrativi che di minore imposizione», ha chiarito il viceministro Leo. Viene inoltre ribadito un principio cardine: la non imponibilità degli utili destinati a patrimonio indivisibile e il loro reinvestimento in finalità sociali non costituiscono un aiuto di Stato illegittimo, come specificato anche in una lettera dalla Commissione Europea. Il piano prevede poi risorse per semplificare l'accesso al credito, percorsi di formazione e interventi di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato per finalità sociali, dall'housing sociale al recupero dei beni confiscati alla mafia.

Il mondo della cooperazione ha accolto positivamente il varo del documento, pur richiamando la necessità di tradurre presto le linee guida in risorse effettive. Simone Gamberini, presidente di Legacoop, ha espresso soddisfazione per il recepimento di alcune proposte storiche, come il chiarimento sulla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

disciplina dei Sieg e il potenziamento degli strumenti finanziari per gli investimenti. Tuttavia avverte che non c'è tempo da perdere: « Adesso serve uno scatto in avanti, l'economia sociale non può più attendere. Il Governo trasformi gli indirizzi annunciati in provvedimenti concreti ». Proprio questo comparto, certamente il più numeroso nell'economia sociale, ha fatto sapere a più riprese che servirebbe una legge quadro che definisca chiaramente la governance e le risorse disponibili, anche in vista del prossimo quadro finanziario europeo 2028-2034. Anche Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, vede un passo avanti verso una politica economica che si arricchisce della lezione della dottrina sociale della Chiesa. « Il Piano è anche un modo per garantire la parità di trattamento - sottolinea - perché non si possono trattare soggetti diversi con le stesse regole». Da parte sua Luigi Bobba, presidente di Terzjus e già sottosegretario al Lavoro, mette l'accento sulla sussidiarietà: «Con questo Piano si valorizza la funzione assolta giornalmente da cooperative, enti del Terzo settore, associazioni, fondazioni, enti religiosi e società sportive, capaci di rispondere ai bisogni collettivi generando partecipazione e fiducia. Mettere questa esperienza al centro di una strategia nazionale significa riconoscere i corpi intermedi come protagonisti della crescita civile ed economica del Paese». Il cammino sembra tracciato. Se l'attuazione sarà efficace, il Piano d'azione potrebbe segnare un definitivo cambio di paradigma, riconoscendo legalmente ed economicamente l'economia sociale come la "terza colonna" - accanto al settore pubblico e a quello privato - della nostra economia reale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera (ed. Bergamo)

Coop e Cooperazione

Coop, ultimo giorno in via Autostrada Arriva Iperal: «Salvi tutti i lavoratori»

Il supermercato chiude, i 19 dipendenti proseguiranno col nuovo gestore

Donatella Tiraboschi


CRONACHE

Il passaggio

Coop, ultimo giorno in via Autostrada Arriva Iperal: «Salvi tutti i lavoratori»

Il supermercato chiude, i 19 dipendenti proseguiranno col nuovo gestore

IL BLACKOUT La sindaca: «L'esigenza non più rinviabile» Meno giunti, guasti riparabili più velocemente

Enel, piano per sostituire 28 chilometri di cavi Cantieri mobili anti disagi

Si parte subito, avanti fino a dicembre '27. Investiti 4,5 milioni

I progetti

Incroci pericolosi, quattro interventi per tutelare i pedoni e rallentare i mezzi

I nuovi blackout di ieri

In tilt anche la biblioteca Tiraboschi

Era stato inaugurato il primo giorno di primavera di 14 anni fa. Uno sbarco in grande stile per Coop, con un punto vendita ben più grande di quello storico di via Broseta. Il supermercato per antonomasia delle regioni «rosse» era pronto a lanciare la sua prima, vera sfida anche a Bergamo, terreno incontrastato del competitor storico, Esselunga. E lo aveva fatto andandosi a piazzare nei 2.500 metri quadrati dello steccone bianco, uno degli edifici architettonici più controversi della storia urbanistica di Bergamo. Una posizione logistica invidiabile e soprattutto la messa a disposizione di 300 posti auto costituivano un plus non da poco, ma che non sono evidentemente bastati a garantirne la sostenibilità e la redditività sul lungo periodo.

Domani sarà l'ultimo giorno per la grande Coop di via Autostrada. La notizia, trapelata tra la clientela, è stata confermata da Coop Lombardia: il punto vendita è stato ceduto a Iperal. Si tratta di un gruppo della grande distribuzione organizzata che fa capo ad Antonio Tirelli, fondatore di una realtà a conduzione familiare nata nel 1986 in Valtellina e via via cresciuta fino a diventare una delle principali catene di grande distribuzione in Lombardia. «La cooperativa ha affrontato l'operazione con senso di responsabilità e nel pieno rispetto delle relazioni sindacali, assicurando un costante confronto con le organizzazioni sindacali, consapevole del valore umano e professionale che ha sempre caratterizzato le lavoratrici e i lavoratori del punto vendita», rimarcano da Coop Lombardia aggiungendo come «l'accordo raggiunto con Iperal garantisce la piena continuità occupazionale di tutti i 19 dipendenti, che proseguiranno la propria attività con il nuovo gestore, assicurando al tempo stesso la continuità gestionale del punto vendita».

Ci vorrà qualche tempo perché lo switch commerciale si perfezioni. Di certo la sera di domani calerà il sipario su questa insegna, in attesa dell'altro brand. «La cessione del punto vendita di Bergamo via Autostrada si inserisce nel più ampio piano di riorganizzazione e ammodernamento della rete commerciale avviato da Coop Lombardia per rafforzare la sostenibilità della cooperativa e consolidarne la competitività nel lungo periodo - spiega l'azienda -. Il mercato lombardo della grande distribuzione organizzata sta attraversando una fase particolarmente complessa, caratterizzata da un intenso processo di concentrazione tra le insegne, dal rallentamento dei consumi dovuto all'inflazione e all'incertezza dello scenario internazionale, da una crescente pressione competitiva, da un'elevata intensità promozionale e dal progressivo rafforzamento del canale discount». Per il 2026 Coop Lombardia ha previsto 35 milioni di euro di investimenti destinati alla ristrutturazione e all'ammodernamento della rete commerciale, tra cui il recentissimo completo rinnovamento dell'Ipercoop di Treviglio. «Coop Lombardia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

continuerà a operare con quattro punti vendita nella provincia di Bergamo, confermando il proprio presidio anche nel capoluogo con il supermercato di via Broseta e proseguendo il proprio impegno a favore dei soci, dei consumatori e delle comunità locali».

L'Eco di Bergamo

Coop e Cooperazione

Nuova insegna in via Autostrada Al posto di Coop arriva Iperal

L'operazione. Il supermercato, inaugurato nel 2012, chiude domani sera Garantiti i 19 posti di lavoro. «In corso un piano di riorganizzazione»


Nuova insegna in via Autostrada
Al posto di Coop arriva Iperal

L'operazione. Il supermercato, inaugurato nel 2012, chiude domani sera Garantiti i 19 posti di lavoro. «In corso un piano di riorganizzazione»

FRANCESCA BELOTTI

In provincia restano i market di via Broseta, Mapello, Trescore e Treviglio

FRANCESCA BELOTTI L'inaugurazione risale al 21 marzo 2012 e questi sono gli ultimi due giorni per fare la spesa alla Coop di via Autostrada in città. Perché il supermarket domani sera abbasserà le serrande definitivamente per riaprire sotto un'altra insegna, quella di Iperal. In quanto a società, l'operazione vede protagoniste da una parte Coop Lombardia e dall'altra Iperal Supermercati: la cessione del punto vendita in questione è già stata perfezionata e la caratteristica insegna rossa del marchio Coop sarà presto sostituita da quella color arancio di Iperal, su cui sventola la «bandiera» della Valtellina.

Quattro punti vendita Il tam-tam della clientela più affezionata si è già diffuso sui social, ma, come ricorda una nota di Coop Lombardia, la società continuerà a operare nella nostra provincia con quattro punti vendita: quello di via Broseta - che a questo punto rimane l'unico in città, eredità dei vecchi Supermercati Brianzoli - a cui si aggiungono i supermarket di Mapello, Trescore Balneario e Treviglio. Cambio di contratto Il futuro occupazionale dei 19 dipendenti è garantito: passeranno infatti alle dipendenze di Iperal Supermercati e sarà loro applicato il contratto nazionale del commercio e terziario (per intenderci, quello sottoscritto da sindacati e Confcommercio) al posto di quello della distribuzione cooperativa che applica Coop, cosa che non dovrebbe comportare grandi cambiamenti. In nessuno dei due punti vendita è invece in vigore un contratto integrativo aziendale. L'accordo raggiunto con Iperal «garantisce la piena continuità occupazionale di tutti i 19 dipendenti, che proseguiranno la propria attività con il nuovo gestore, assicurando al tempo stesso la continuità gestionale del punto vendita», recita una nota di Coop Lombardia. Ed è la stessa nota a spiegare, quantomeno a grandi linee, le motivazioni della vendita. «Il mercato lombardo della grande distribuzione organizzata sta attraversando una fase particolarmente complessa, caratterizzata da un intenso processo di concentrazione tra le insegne, dal rallentamento dei consumi dovuto all'inflazione e all'incertezza dello scenario internazionale, da una crescente pressione competitiva, da un'elevata intensità promozionale e dal progressivo rafforzamento del canale discount». In questo contesto, la cessione del punto vendita di via Autostrada si inserisce nel «più ampio piano di riorganizzazione e ammodernamento della rete commerciale avviato da Coop Lombardia per rafforzare la sostenibilità della cooperativa e consolidarne la competitività nel lungo periodo». Quest'anno Coop Lombardia ha previsto 35 milioni di investimenti destinati alla ristrutturazione e all'ammodernamento della rete commerciale, tra cui il completo rinnovamento dell'Ipercoop di Treviglio, oltre all'apertura di nuovi «supermercati civici», il format pensato per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

coniugare convenienza, qualità, sostenibilità ambientale e vicinanza ai territori. Tempo di fare qualche lavoro per ridisegnare il supermarket sul modello dei punti vendita Iperal e il punto vendita riaprirà. Iperal pianta così un'altra bandierina sul nostro territorio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

AgenFood

Coop e Cooperazione

Una nuova esperienza di spesa: Coop Santhià diventa Superstore

Redazione Agenfood


AgenFood

Una nuova esperienza di spesa: Coop Santhià diventa Superstore

07/02/2026 14:02 Redazione Agenfood

(Agen Food) – Santhià (Vc), 02 lug. – Da giovedì 2 luglio riapre al pubblico completamente rinnovato il punto vendita Coop di Santhià , che dopo un importante intervento di riqualificazione adotta il format Superstore di Nova Coop , pensato per offrire una spesa più semplice, veloce e completa, con particolare attenzione alla qualità dell'offerta alimentare, ai servizi e all'esperienza di acquisto. L'intervento ha interessato il negozio di via Galileo Ferraris 21/E-F, inserito all'interno del Centro commerciale Ipparco, ed è stato realizzato attraverso un investimento complessivo di circa 3 milioni di euro che ha coinvolto sia le attrezzature commerciali sia gli spazi. Pur mantenendo invariata la superficie di vendita di circa 1.800 metri quadrati, il nuovo Superstore presenta un' organizzazione degli spazi completamente ripensata per rendere più intuitivo il percorso di acquisto e valorizzare i reparti maggiormente richiesti dai consumatori. Tra le principali novità figura il nuovo ingresso , riposizionato per migliorare l'accessibilità e la visibilità dell'area commerciale, accanto al quale trova posto il rinnovato Novapoint , il centro servizi dedicato a soci e clienti. Lo spazio è stato completamente ridisegnato secondo il format più recente della Cooperativa, con una configurazione aperta e maggiormente orientata all'accoglienza e all'assistenza per tutte le attività legate al Prestito Sociale, ai servizi energetici e telefonici e alle informazioni sulla vita cooperativa. Particolare attenzione è stata dedicata ai reparti freschi e freschissimi . L'area dei banchi assistiti è stata riorganizzata con una nuova disposizione di Gastronomia, Macelleria e Pescheria, integrata da una più ampia proposta take-away pensata per rispondere alle esigenze di consumo contemporanee. Fa il suo ingresso anche il nuovo reparto Panetteria self-service , che amplia l'offerta di pane

(Agen Food) Santhià (Vc), 02 lug. Da giovedì 2 luglio riapre al pubblico completamente rinnovato il punto vendita Coop di Santhià , che dopo un importante intervento di riqualificazione adotta il format Superstore di Nova Coop , pensato per offrire una spesa più semplice, veloce e completa, con particolare attenzione alla qualità dell'offerta alimentare, ai servizi e all'esperienza di acquisto. L'intervento ha interessato il negozio di via Galileo Ferraris 21/E-F, inserito all'interno del Centro commerciale Ipparco, ed è stato realizzato attraverso un investimento complessivo di circa 3 milioni di euro che ha coinvolto sia le attrezzature commerciali sia gli spazi. Pur mantenendo invariata la superficie di vendita di circa 1.800 metri quadrati, il nuovo Superstore presenta un'organizzazione degli spazi completamente ripensata per rendere più intuitivo il percorso di acquisto e valorizzare i reparti maggiormente richiesti dai consumatori. Tra le principali novità figura il nuovo ingresso , riposizionato per migliorare l'accessibilità e la visibilità dell'area commerciale, accanto al quale trova posto il rinnovato Novapoint , il centro servizi dedicato a soci e clienti. Lo spazio è stato completamente ridisegnato secondo il format più recente della Cooperativa, con una configurazione aperta e maggiormente orientata all'accoglienza e all'assistenza per tutte le attività legate al Prestito Sociale, ai servizi energetici e telefonici e alle informazioni sulla vita cooperativa. Particolare attenzione è stata dedicata ai reparti freschi e freschissimi . L'area dei banchi assistiti è stata riorganizzata con una nuova disposizione di Gastronomia, Macelleria e Pescheria, integrata da una più ampia proposta take-away pensata per rispondere alle esigenze di consumo contemporanee. Fa il suo ingresso anche il nuovo reparto Panetteria self-service , che amplia l'offerta di pane e prodotti da forno con una modalità di acquisto più pratica e immediata. All'interno del punto vendita trovano inoltre maggiore evidenza i prodotti del territorio e le eccellenze agroalimentari piemontesi grazie all'introduzione di spazi dedicati ai localismi sotto la denominazione comune de Il buono del Piemonte, in continuità con l'impegno di Nova Coop nel sostenere le filiere produttive locali e valorizzare le produzioni regionali. Importanti innovazioni riguardano anche la fase finale della spesa. La barriera casse è stata completamente ridisegnata per essere più efficiente, tecnologica e funzionale. Si compone ora di quattro casse tradizionali, quattro postazioni Fast Lane, dedicate alle piccole spese veloci, e due nuove postazioni Salvatempo. Il nuovo servizio Salvatempo , riservato ai soci, consiste nell'utilizzo di un dispositivo mobile da prendere all'ingresso per scannerizzare i prodotti in fase di scelta e pagare in casse dedicate, riducendo i tempi di attesa. Inoltre, anche le casse tradizionali sono state dotate di un accettatore automatico di tutti i sistemi di pagamento, che favorisce la velocità e la precisione delle operazioni. L'intervento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è stato accompagnato dall'ammodernamento delle attrezzature refrigerate e da una serie di opere di efficientamento che consentiranno una gestione più sostenibile del punto vendita. Contestualmente sono stati realizzati lavori di manutenzione e riqualificazione delle aree esterne e dei servizi comuni del Centro commerciale Ipparco, compresi il rifacimento della pavimentazione della galleria interna, del parcheggio e della relativa segnaletica. Fabio Lischetti , Direttore Vendite di Nova Coop, commenta: «Con la trasformazione del negozio di Santhià in Superstore prosegue il percorso di evoluzione della nostra rete commerciale. Abbiamo realizzato un intervento che mette al centro le esigenze di soci e clienti, rendendo il negozio più moderno, più funzionale e più adatto ai nuovi comportamenti di acquisto. L'obiettivo è offrire una migliore esperienza di spesa, rafforzando al tempo stesso il presidio dei reparti freschi, i servizi e la valorizzazione delle produzioni del territorio. L'investimento realizzato conferma la volontà della Cooperativa di continuare a investire nei territori in cui opera, mantenendo una presenza capillare e di qualità. Il nostro negozio rappresenta non solo un presidio commerciale ma anche un punto di riferimento sociale per oltre 4.500 soci del punto vendita e per i consumatori del territorio. Rinnovarlo significa rafforzare questo legame e continuare a garantire un'offerta coerente con i valori cooperativi: qualità, convenienza, attenzione alle persone e sostegno alle comunità locali». Per celebrare la conclusione dei lavori, nei pomeriggi del weekend dal 2 al 4 luglio il Superstore propone un programma di iniziative dedicate alle famiglie con attività gratuite di animazione in galleria: giovedì 2 luglio sarà presente un caricaturista per realizzare ritratti, venerdì 3 ai più piccoli verrà distribuito zucchero filato fino a esaurimento e sabato 4 il truccabimbi e un'attività di sculture con i palloncini In quei giorni sarà omaggiata a soci e clienti, fino a esaurimento, una shopper Coop di cotone. Il Superstore Coop di Santhià continuerà ad osservare i consueti orari di apertura: dal lunedì al sabato 8.30 20.00 e la domenica 8.30-13.00.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX

Coop e Cooperazione

Bruno Morchio

«Portiamo il noir in Valpolcevera per scavare nelle realtà. scomode»

Lo scrittore: «Diamo voce a chi non ce l'ha. Oggi nuove forme di schiavismo e di colonialismo»


Bruno Morchio
«Portiamo il noir in Valpolcevera per scavare nelle realtà scomode»
Lo scrittore: «Diamo voce a chi non ce l'ha. Oggi nuove forme di schiavismo e di colonialismo»

' ultimo, prestigioso ospite accolto con entusiasmo al A la SOMS, La Fratellanza di Pontedecimo, è stato Orso Tosco, vincitore del Premio Scerbanenco nel 2024. Il giallista sanremese ha presentato la terza indagine del suo commissario Bova, detto il Pinguino: "La malinconia del tartufo" (Nero Rizzoli). Un noir che unisce tinte forti e poetica follia. Domenica scorsa, a chiudere la prima parte di "Polcevera Noir", c'è stato poi un colpo d'ala degno di un giallo: sfidando la canicola, un gruppo di scrittori (Antonella Grandicelli, Sabrina De Bastiani & Daniele Cambiaso, Bruno Vallepiano, Massimo Damonte) si sono riuniti a Forte Tenaglie per una visita del forte sabaudo e una pubblica lettura molto apprezzata dal pubblico. Dietro questo grande impegno organizzativo c'è, con De Bastiani e Cambia so, il noirista genovese più noto, Bruno Morchio, che per settembre ha annunciato un festival degli scrittori liguri a Villa Serra di Comago, e a seguire la presentazione delle nuove uscite di importanti autori del genere poliziesco e noir provenienti da diverse regioni italiane. Morchio, tre anni fa la scommessa di "Polcevera Noir" pareva azzardata. Com'è oggi il bilancio?

«Direi che, tra tante difficoltà, questa scommessa la stiamo vincendo. Siamo riusciti a coinvolgere alcuni tra i maggiori scrittori "crime" italiani, come Enrico Pandiani, Davide Longo, Orso Tosco, Luca Crovi e la rassegna ha riscosso un crescente interesse del pubblico, anche grazie al fatto che gli eventi hanno coinvolto i comuni limitrofi della città metropolitana come Sant'Olcese, Serra Riccò e Ceranesi. Devo ringraziare due associazioni storiche del territorio polceverasco - la Fratellanza di Pontedecimo e Nonsolomorego, col fattivo contributo del Comune di GenovaMunicipio V, della Coop Liguria e della Camera di Commercio».

Il noir, alla fine, attira sempre.

«E vero, è un genere letterario che in Italia, ornai da oltre un quarto di secolo, riscuote un grande interesse autoriale e di pubblico. Questo gli conferisce un significativo appeal e lo rende capace di attrarre nuovi lettori e, quindi, contribuisce a rompere una fastidiosa abitudine che impone di proporre nei luoghi periferici libri e iniziative culturali necessariamente legate allo specifico territoriale; una ghettizzazione basata sul fallace pregiudizio che le novità di respiro e rilievo nazionale debbano passare per i luoghi da sempre deputati a tale scopo, ubicati nel centro della città. Questo assunto non ci convince per diverse ragioni. Anzitutto perché la dicotomia centro-periferia ricorda inevitabilmente quella tra letteratura "mainstream" e letteratura di genere, dove a quest'ultima è assegnato un ruolo di Serie B, mentre l'evidenza ci dice che non è affatto così e che molte delle migliori produzioni letterarie appartengono a pieno titolo alla letteratura di genere».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX

Coop e Cooperazione

L'attenzione alle periferie è la parola d'ordine di tutti i politici, prima delle elezioni... Dopo però tendono a dimenticarsene. Tocca agli scrittori tenere viva l'attenzione?

«Secondo me le narrazioni più interessanti oggi sono chiamate a misurarsi con la realtà delle periferie, se non altro perché i processi di concentrazione fmanziaria globale hanno trasformato il mondo intero in una sconfmata periferia, lontana dai luoghi dove si esercita il potere reale, e l'umanità che lo abita in un "volgo disperso" che non riesce più a prendere le redini del proprio destino. L'impoverimento progressivo del lavoro e del ceto medio, la sua espulsione dal cuore delle grandi città, l'affermarsi di forme nuove di schiavismo e di colonialismo supportati da un'economia sempre più orientata verso il riarmo e la guerra, ci propongono tutt'altra storia: se si vuole davvero raccontare la realtà bisogna partire dalla marginalità, dalla subalternità, dai luoghi e dalle comunità private del diritto di parola. E sicuramente la letteratura noir è quella che più ha scavato in questa realtà scomoda, dolorosa ma drammaticamente (e, talora, tragicamente) vitale». Quando parliamo di Genova e noir, vengono subito in mente i caruggi. Ma anche la Val Polcevera, a ben pensarci, è uno sfondo adatto. «Sì, innanzitutto abbiamo scoperto che è un territorio ricco di scrittori che pubblicano anche con case editrici nazionali. Ma poi costituisce un territorio di grande interesse per la sua storia e per quello che ha significato per l'intera città: qui è nata la grande industria genovese, qui a partire dai primi del XX secolo si è costituito un pezzo significativo dell'identità della città e qui, negli ultimi decenni, abbiamo assistito a profondi processi di trasformazione economica, sociale e culturale (smantellamento delle fabbriche, processi migratori, tensioni e problematiche legate alla multiculturalità) che la rendono esemplare nel contesto dei cambiamenti avvenuti in occidente dopo la caduta del Muro di Berlino. Continueremo a raccontarla e a farla conoscere agli autori di tutta Italia, perché possa ispirare nuove riflessioni e nuovi racconti».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)
Coop e Cooperazione

Transitus, il quartiere di S. Anna torna a essere palcoscenico aperto

Due giorni di appuntamenti per tutti sabato 11 e domenica 12


LUCCA

24 ORE IN PROVINCIA

L'incontro

Donne e violenza Il libro-denuncia a BiblioCoop

Transitus, il quartiere di S. Anna torna a essere palcoscenico aperto

Due giorni di appuntamenti per tutti sabato 11 e domenica 12

Le sfide etiche, sociali e culturali dell'AI

Ridere e riflettere con Shamzy a Coreglia

Di Piazza, Vichi e l'arte del noir alla Libreria sopra la Penna

FARMACIE

AL CINEMA

Filarmonica Catalani stasera in concerto

Mostra

La personale di Aldo Aytano arriva a Nizza

Lucca A Sant'Anna torna Transitus, la festa di arte, musica e teatro che trasforma il quartiere in un palcoscenico aperto e condiviso. L'appuntamento è in via Sforza 157/B, per due giornate - quelle di sabato 11 e domenica 12 luglio - pensate non solo per assistere a spettacoli, ma per scoprire la sorprendente vivacità di linguaggi, generazioni, provenienze e sensibilità diverse.

Arrivato alla quinta edizione, Transitus conferma la propria identità: quella di una festa urbana nell'ambito del progetto Cantiere delle differenze, diretto dalle associazioni Aedo e Animali Celesti, e cresciuta con una bussola precisa: il quartiere come scena, le differenze come ricchezza, l'arte come gesto di cura collettiva. Il progetto è stato presentato da Satyamo Hernandez, direttore artistico del festival, da Abha Federica Mariano, responsabile dell'organizzazione, da Roberto Camisi per la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e da Maria Fortini, presidente della sezione soci di Lucca per Unicoop Firenze. Transitus è promosso dall'associazione Aedo - Arte, espressività e discipline olistiche, in collaborazione con Animali Celesti/Teatro d'arte civile e il circolo Arci Laboratorio sociale Piazzale Sforza, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, del Comune di Lucca e di Unicoop Firenze - sezione soci di Lucca. Intorno al festival si muove una rete ampia, che comprende l'associazione La Finestra, l'Oratorio di Sant'Anna, la Cooperativa Sociale Odissea, l'Asl Toscana nord ovest, Baskin Warriors Lucca e Ambu - The sacred balance.

Molti rappresentanti di queste realtà erano presenti questa mattina. «Transitus nasce dal desiderio di abitare artisticamente un quartiere e di creare uno spazio in cui le persone possano incontrarsi, respirare, stupirsi e sentirsi parte di qualcosa - spiegano Hernandez e Mariano - In questi cinque anni abbiamo visto Sant'Anna rispondere con energia, aprirsi alla bellezza, al gioco, alla danza, al teatro, alla musica, ma anche a pratiche che hanno a che fare con il benessere profondo».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Dopo aver stanziato 539 mln nel 2025, l'insegna ha annunciato un piano triennale da 2,3 mld

Conad, si cresce investendo

Nuova strategia di comunicazione. Debutto per Benessity

ELENA GALLI


Marketing

Dopo aver stanziato 539 mln nel 2025, l'insegna ha annunciato un piano triennale da 2,3 mld

Conad, si cresce investendo

Nuova strategia di comunicazione. Debutto per Benessity

«Il 2025 è stato un anno in cui abbiamo dimostrato che crescere in un contesto complesso è possibile, a condizione di avere le idee chiare su dove investire e il coraggio di farlo con continuità», ha scritto Francesco Avanzini, direttore generale di Conad, nell'introduzione all'annual report dell'insegna della gdo, presentato ieri a Milano durante un incontro con i rappresentanti del mondo bancario e finanziario. A proposito di investimenti (539 milioni di euro solo nel 2025), il gruppo ha annunciato un piano triennale da 2,3 miliardi, «destinati a rafforzare l'efficienza logistica e l'innovazione, sviluppando l'ecosistema digitale», ha affermato Matteo Capelli, direttore amministrazione, finanza, controllo e sistemi informativi di Conad. «Ma anche ad ampliare la rete di vendita e la ristrutturazione della stessa, puntando su una crescita orientata al valore, perché la dimensione da sola non basta: il valore nasce dalla qualità dell'integrazione, dalla disciplina finanziaria e dalla coerenza con il proprio modello d'impresa». Oggi la rete Conad conta oltre 3.700 punti vendita compresi i concept store, distribuiti in 20 regioni, 107 province e 1.578 comuni. Il sistema Conad ha, inoltre, accelerato lo sviluppo di format specializzati, come Tuday (+41,5%) e PetStore (+15,7%, 200 punti vendita in 17 regioni, che ne fanno la terza catena pet in Italia). Mentre entro questa estate sono previste le aperture, in Toscana (nella seconda metà di luglio) ed Emilia Romagna, dei primi punti vendita Benessity, dedicati al mondo della salute e dell'alimentazione equilibrata. Il sistema Conad ha chiuso il 2025 con un fatturato di 21,721 miliardi di euro (+3,83%), una quota di mercato del 14,86% e un patrimonio netto consolidato di 3,97 miliardi di euro. Determinante, spiega l'insegna, il contributo della marca del distributore (Mdd), che costituisce il 33,8% delle vendite nel canale supermercati, generando un fatturato di 6,5 miliardi di euro (+5,7%) a valore. Conad conferma anche il proprio posizionamento di insegna nel retail italiano, con il 95,9% di brand awareness e il 18,5% di Top of Mind (dati Niq Gfk dicembre 2025). Il 2025 ha visto per Conad anche un cambio di strategia di comunicazione, «con approccio full funnel e contenuti dedicati a ogni fase del percorso del consumatore, dalla costruzione della notorietà fino all'attivazione e alla fidelizzazione». La campagna «Ma vai da Conad» si inserisce in una strategia di comunicazione che «punta a rafforzare la relazione con il cliente, utilizzando un linguaggio quotidiano, spontaneo e facilmente memorabile, capace di entrare nel parlato comune delle persone», ha spiegato Conad nel report annuale. «In un contesto macroeconomico instabile e con consumi più prudenti», ha dichiarato Mauro Lusetti, presidente di Conad, «abbiamo comunque scelto di continuare a investire nell'ammodernamento della rete, nella digitalizzazione, nella sostenibilità e nel brand, nella convinzione che la leadership si costruisca proprio nei momenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più difficili». E per il futuro? «Il mercato in cui operiamo è più concentrato e competitivo: le sfide che abbiamo davanti richiedono massa critica, investimenti continui e competenze in evoluzione», ha concluso Francesco Avanzini. «Siamo determinati ad affrontarle anticipando il cambiamento, perché sappiamo che, in un mercato che non aspetta, la vera solidità si misura nella velocità con cui si è pronti a innovare».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

MD: ricavi a 3,8 miliardi e utile di 97,5 milioni. Focus sulla rete


Marketing

Conad, si cresce investendo

MD: ricavi a 3,8 miliardi e utile di 97,5 milioni. Focus sulla rete

Valore della produzione in aumento del 4,8% a 4,4 miliardi di euro, utile netto in crescita del 27,6% a 108,4 milioni, patrimonio netto che sfiora il miliardo (989 milioni di euro, +9,7%).

L'assemblea di Lillo spa, società capogruppo della famiglia Podini di Bolzano, a cui fanno capo MD spa, che opera nel canale discount della Gdo, e Dedagroup spa, attiva nel mondo dell'information technology, ha approvato il bilancio consolidato 2025, che si chiude con un ebitda in salita del 12,3% a 304,5 milioni, con il margine in espansione al 7,20%. In particolare, MD, tra i leader del canale discount, ha chiuso il 2025 con un valore della produzione di 3,8 miliardi di euro e un ebitda di 236,5 milioni (margine al 6,43%, +8%), portando l'utile netto a 97,5 milioni, grazie a una strategia che punta a privilegiare il rafforzamento e la riqualificazione della rete di vendita esistente e la sua redditività per metro quadro, anziché puntare esclusivamente sullo sviluppo della rete. Facendo leva anche sulla fidelizzazione della clientela.

«Questi risultati nascono da una scelta strategica e coerente con il nostro piano industriale», ha commentato Maria Luisa Podini, presidente di Lillo spa e amministratore delegato di MD spa, «crescere in modo strutturale, rafforzando e valorizzando ciò che abbiamo costruito negli anni. È così che l'utile è cresciuto molto più dei ricavi e che il patrimonio netto si avvicina al miliardo di euro. MD e Dedagroup hanno seguito strade diverse, per MD l'efficienza e la riqualificazione della rete, la qualità dei prodotti a marchio e l'impegno sociale e ambientale sul territorio; per Dedagroup gli investimenti in intelligenza artificiale e dati, le acquisizioni mirate e la crescita internazionale, ma con la stessa logica: costruire valore solido e duraturo».

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Il Qr code standard GS1 è già su 900 prodotti


Il retail conferma i suoi piani

Il Qr code standard GS1 è già su 900 prodotti

Il 2025 è stato l'anno dei primi «drive test» del Qr code standard GS1, che dal 2027 prenderà il posto del tradizionale codice a barre lineare, collegando consumatori, operatori della filiera e autorità di regolamentazione a un universo di informazioni di prodotto. Sono già 900 i prodotti che riportano un Qr code standard GS1 (panel di 71 aziende).

È una delle attività citate nell'annual report 2025 di GS1 Italy, l'associazione che sviluppa standard globali e servizi per la condivisione automatizzata e affidabile dei dati e che riunisce oltre 42 mila imprese.Per il sistema GS1 Italy il 2025 è stato un anno contrassegnato da alcune novità, tra cui l'implementazione della Direttiva 62/2011/Ue anticontraffazione farmaco, che ha introdotto nuove misure di sicurezza sui farmaci con l'obiettivo di identificarli e tracciarli per impedire che ai pazienti arrivino medicinali falsificati o contraffatti. Per garantire autenticità e sicurezza è stato reso obbligatorio inserire su ogni prodotto farmaceutico prescritto e commercializzato in Italia il GS1 Data Matrix, che utilizza gli standard GS1 di identificazione e marcatura dei prodotti. GS1 Italy e GS1 Italy Servizi hanno inoltre redatto la carta «Politica di sostenibilità», in cui hanno riepilogato il proprio impegno in quest'ambito.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Concorrenza GDO

Despar Nord: 30 milioni da Intesa «Verso quota 10mila dipendenti»

Il finanziamento sosterrà 5 aperture e 127 assunzioni Balbo: «La nostra banca premia le imprese virtuose» Il direttore finanziario: «Nella grande distribuzione organizzata, crescere è necessario per sopravvivere»

MARGHERITA BERTOLO


Despar Nord: 30 milioni da Intesa «Verso quota 10mila dipendenti»

CREDITO VENEZIA Trenta milioni da Intesa Sanpaolo per nuove assunzioni e ammodernamento dei punti vendita. Ossigeno per la strategia di Despar Nord, che si declina secondo due direttrici.

La prima: salvaguardare il potere d'acquisto dei clienti, anche a costo di rimetterci in termini di marginalità. La seconda: crescere per linee interne (o esterne).

«L'azienda - afferma Piercarlo Menotti, direttore finanza e tesoreria - ha sempre investito tutto il flusso di cassa che genera, e quando questo non è sufficiente, ci appoggiamo agli istituti di credito, come in questo caso». Con il piano di investimenti previsto per il 2026 - «impieghiamo in media 100-110 milioni l'anno per il nostro sviluppo» - saranno ristrutturate alcune strutture e realizzate nuove aperture: Nonantola (Modena), Rimini, Castel Bolognese, Due Carrare (Padova), Forlì. Punti vendita che faranno "scattare" 127 assunzioni, portando i dipendenti del gruppo a sfiorare quota 10mila entro fine anno.

«Questo finanziamento rappresenta un importante supporto al percorso di crescita che Despar Nord sta portando avanti nei territori in cui opera», commenta Menotti, che descrive un piano di investimenti rivolto allo sviluppo di lungo periodo e che punta a rafforzare la presenza dell'insegna attraverso una rete commerciale «sempre più moderna, efficiente e sostenibile». Allo stesso tempo, aggiunge il manager, «crediamo che ogni percorso di crescita debba generare valore condiviso: per questo continuiamo a investire nelle persone, nella creazione di nuova occupazione e nello sviluppo delle competenze». CREDITO "VERDE" Del resto l'operazione, perfezionata dalla Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, guidata da Stefano Barrese, è rivolta alle imprese attente alla crescita occupazionale e del welfare (ambiti cui la banca, a livello nazionale, ha destinato 10 miliardi di euro).

«Con questa operazione commenta Cristina Balbo, direttrice regionale Veneto Ovest e Trentino-Alto Adige Intesa Sanpaolo - accompagniamo il percorso di crescita di Despar Nord, che coniuga nuova occupazione, sviluppo della rete commerciale e attenzione al benessere delle persone. Abbiamo messo a disposizione una misura dedicata a queste finalità, il finanziamento S-Loan Lavoro che prevede una premialità per le imprese virtuose, oltre a soluzioni dedicate al welfare e alla protezione dei dipendenti. In quanto Banca dei Territori affianchiamo le imprese che investono nel capitale umano e adottano modelli di crescita sostenibili, capaci di creare valore per il territorio e le comunità».

STRATEGIA Una boccata d'ossigeno per Despar Nord, concessionaria dei marchi Despar,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Concorrenza GDO

Eurospar e Interspar in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Lombardia. Che ha chiuso il 2025 con un fatturato al pubblico pari a 2,87 miliardi di euro, in aumento del 3,1% rispetto all'anno precedente. Ma la vera sfida, è trovare un equilibrio tra marginalità e potere d'acquisto dei clienti. «Dobbiamo stare molto attenti a uscire sui nostri scaffali con prezzi corretti», sostiene Menotti. Ma come fare? «A volte è necessario sacrificare la marginalità», spiega. Detto questo, Aspiag rimane focalizzata sulla crescita, che è «l'unico modo per sopravvivere in un mercato competitivo come quello della grande distribuzione organizzata». Anche tramite acquisizioni? «Non lo escludiamo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Concorrenza GDO

VIA DON STURZO RESTYLING E APPROCCIO DI PROSSIMITÀ, CON L'OBIETTIVO DI VALORIZZARE LA DIMENSIONE DEL NEGOZIO DI VICINATO

Nel cuore di Andria riapre nuovo punto vendita Despar


LA GAZZETTA DELLA BAT
BARLETTA ANDRIA TRANI
Dipendenze da alcol e droga
Nella Bat seguiti 2.500 pazienti
Asl: «Sostanze sintetiche da discoteca e tradizionali sono alla portata di tutti e poi c'è l'uso compulsivo di smartphone e social network»
Trani, Camera Penale spaccata una crisi che non ha precedenti
Nel cuore di Andria riapre nuovo punto vendita Despar

lANDRIA. Riapre le porte in via Don Sturzo 40, il nuovo Despar completamente rinnovato, nel cuore della città, pronto a diventare un punto di riferimento per la spesa quotidiana di quartiere grazie alla sua posizione centrale e facilmente accessibile.

Il progetto di restyling, curato da Despar Centro Sud, si inserisce nel percorso di innovazione della rete vendita, con un nuovo format di prossimità che coniuga funzionalità, qualità dell'offerta e attenzione ai dettagli, valorizzando la dimensione del negozio di vicinato. Il punto vendita si presenta oggi più ampio, riorganizzato e con un nuovo percorso cliente. Importante anche il valore per il territorio: la squadra è composta da 11 collaboratori, di cui 2 nuove assunzioni, a conferma dell'attenzione verso l'occupazione locale e la crescita della comunità.

«Con la riapertura del Despar di Andria prosegue il nostro impegno nel rinnovamento della rete, attraverso format sempre più vicini alle esigenze delle comunità locali.

Questo nuovo punto vendita rappresenta un esempio concreto di negozio di prossimità moderno, efficiente e attento alla qualità dell'offerta, capace di unire innovazione e tradizione» commenta Pippo Cannillo, amministratore delegato di Maiora SpA SB.

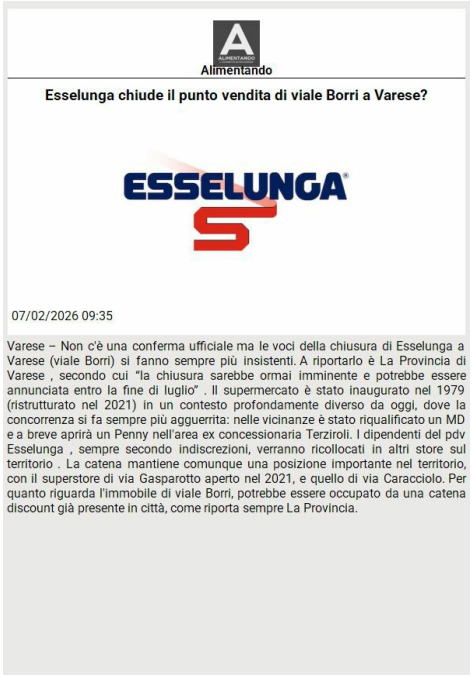
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alimentando

Concorrenza GDO

Esselunga chiude il punto vendita di viale Borri a Varese?

Varese - Non c'è una conferma ufficiale ma le voci della chiusura di Esselunga a Varese (viale Borri) si fanno sempre più insistenti. A riportarlo è La Provincia di Varese , secondo cui "la chiusura sarebbe ormai imminente e potrebbe essere annunciata entro la fine di luglio" . Il supermercato è stato inaugurato nel 1979 (ristrutturato nel 2021) in un contesto profondamente diverso da oggi, dove la concorrenza si fa sempre più agguerrita: nelle vicinanze è stato riqualificato un MD e a breve aprirà un Penny nell'area ex concessionaria Terziroli. I dipendenti del pdv Esselunga , sempre secondo indiscrezioni, verranno ricollocati in altri store sul territorio . La catena mantiene comunque una posizione importante nel territorio, con il superstore di via Gasparotto aperto nel 2021, e quello di via Caracciolo. Per quanto riguarda l'immobile di viale Borri, potrebbe essere occupato da una catena discount già presente in città, come riporta sempre La Provincia.


Alimentando

Esselunga chiude il punto vendita di viale Borri a Varese?

ESSELUNGA

07/02/2026 09:35

Varese – Non c'è una conferma ufficiale ma le voci della chiusura di Esselunga a Varese (viale Borri) si fanno sempre più insistenti. A riportarlo è La Provincia di Varese , secondo cui "la chiusura sarebbe ormai imminente e potrebbe essere annunciata entro la fine di luglio" . Il supermercato è stato inaugurato nel 1979 (ristrutturato nel 2021) in un contesto profondamente diverso da oggi, dove la concorrenza si fa sempre più agguerrita: nelle vicinanze è stato riqualificato un MD e a breve aprirà un Penny nell'area ex concessionaria Terziroli. I dipendenti del pdv Esselunga , sempre secondo indiscrezioni, verranno ricollocati in altri store sul territorio . La catena mantiene comunque una posizione importante nel territorio, con il superstore di via Gasparotto aperto nel 2021, e quello di via Caracciolo. Per quanto riguarda l'immobile di viale Borri, potrebbe essere occupato da una catena discount già presente in città, come riporta sempre La Provincia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Esselunga, estate calda per il rinnovo del contratto integrativo aziendale


Distribuzione Moderna

Esselunga, estate calda per il rinnovo del contratto integrativo aziendale

07/02/2026 08:45 Emanuele Scarci

I sindacati puntano su maggiorazioni per il lavoro festivo e revisione del premio di risultato, Esselunga mira alla flessibilità del lavoro. Quindi più salario in cambio di regole meno rigide per l'organizzazione del lavoro. Arriva all'ultimo tratto il confronto sul rinnovo del contratto integrativo aziendale. Dopo due anni di incontri tecnici, s'infittisce il calendario sindacati-azienda con incontri diretti fissati per il 17, 22 e 28 luglio e per l'8 settembre L'obiettivo finale è il rinnovo del contratto integrativo aziendale, scaduto nel 2007 e da allora in regime di ultravigenza. Il negoziato riguarda circa 29 mila addetti di 180 punti vendita in 7 sette regioni. Porte socchiuse Secondo le organizzazioni sindacali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, dopo la presentazione della piattaforma, ci sarebbero aperture da parte dell'azienda su questioni come salario variabile, maggiorazioni e welfare, ma restano ancora distanze rilevanti su aspetti centrali dell'organizzazione del lavoro Esselunga avrebbe manifestato disponibilità ad affrontare il tema dell'incremento delle maggiorazioni per il lavoro notturno e festivo e dalla revisione del premio di risultato, con l'obiettivo di aggiornarne parametri e criteri di calcolo, confermando al tempo stesso la volontà di mantenere il premio aziendale fisso . Aperture sarebbero emerse anche sul welfare, sui temi del sostegno della genitorialità, dei caregiver, dei lavoratori fragili e al rafforzamento dell'assistenza sanitaria integrativa, oltre alla possibilità di sperimentare una distribuzione dell'orario di lavoro su 5 giorni. Lavoro polivalente I sindacati hanno chiesto garanzie sul futuro utilizzo della polivalenza , chiedendo all'azienda di chiarire il modello organizzativo che intende adottare e le eventuali tutele economiche e normative per gli addetti coinvolti. Secondo fonti sindacali, Esselunga intenderebbe sperimentare la polivalenza del lavoro in alcuni punti vendita: gli addetti potranno, secondo le necessità organizzative, alternarsi tra rifornimento e cassa e viceversa, tra rifornitori di gastronomia, pescheria e

I sindacati puntano su maggiorazioni per il lavoro festivo e revisione del premio di risultato, Esselunga mira alla flessibilità del lavoro. Quindi più salario in cambio di regole meno rigide per l'organizzazione del lavoro. Arriva all'ultimo tratto il confronto sul rinnovo del contratto integrativo aziendale. Dopo due anni di incontri tecnici, s'infittisce il calendario sindacati-azienda con incontri diretti fissati per il 17, 22 e 28 luglio e per l'8 settembre L'obiettivo finale è il rinnovo del contratto integrativo aziendale, scaduto nel 2007 e da allora in regime di ultravigenza. Il negoziato riguarda circa 29 mila addetti di 180 punti vendita in 7 sette regioni. Porte socchiuse Secondo le organizzazioni sindacali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, dopo la presentazione della piattaforma, ci sarebbero aperture da parte dell'azienda su questioni come salario variabile, maggiorazioni e welfare, ma restano ancora distanze rilevanti su aspetti centrali dell'organizzazione del lavoro Esselunga avrebbe manifestato disponibilità ad affrontare il tema dell'incremento delle maggiorazioni per il lavoro notturno e festivo e dalla revisione del premio di risultato, con l'obiettivo di aggiornarne parametri e criteri di calcolo, confermando al tempo stesso la volontà di mantenere il premio aziendale fisso . Aperture sarebbero emerse anche sul welfare, sui temi del sostegno della genitorialità, dei caregiver, dei lavoratori fragili e al rafforzamento dell'assistenza sanitaria integrativa, oltre alla possibilità di sperimentare una distribuzione dell'orario di lavoro su 5 giorni. Lavoro polivalente I sindacati hanno chiesto garanzie sul futuro utilizzo della polivalenza , chiedendo all'azienda di chiarire il modello organizzativo che intende adottare e le eventuali tutele economiche e normative per gli addetti coinvolti. Secondo fonti sindacali, Esselunga intenderebbe sperimentare la polivalenza del lavoro in alcuni punti vendita: gli addetti potranno, secondo le necessità organizzative, alternarsi tra rifornimento e cassa e viceversa, tra rifornitori di gastronomia, pescheria e panetteria. Costo del lavoro e turnover Il retailer milanese conta su 28.900 addetti, di cui 19 mila impiegati, 536 quadri e 81 dirigenti. Nel 2025 il costo del lavoro è stato di 1,27 miliardi , 37 milioni in più del 2024 soprattutto per l'internalizzazione del personale della logistica e i rinnovi contrattuali della distribuzione moderna e della ristorazione (per i bar Atlantic). L'incidenza del costo del lavoro è del 13,5% dei ricavi netti (13,3%), superiore al 12,5% medio calcolato da Mediobanca per l'intera Gdo. Il costo medio annuale per dipendente di Esselunga è di circa 44 mila euro Oggi il costo del welfare aziendale è di 7,6 milioni. Il meccanismo concordato consente ai dipendenti di convertire il premio di risultato annuale in servizi, con vantaggi sotto il profilo economico e fiscale. L'anno scorso 2.404 dipendenti hanno lasciato l'azienda portando il tasso di turnover , calcolato rispetto al totale dei dipendenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in forza al termine dell'anno fiscale, all'8,5%. Nel 2024 le uscite erano state 2.621 pari all'8,9% del totale. Cambio al vertice Nel 2025 Esselunga ha realizzato ricavi consolidati per 9,532 miliardi (+0,9% rispetto al 2024) e un Ebitda di 725,5 milioni (+27,1%). Probabilmente a causa della insoddisfacente performance aziendale degli ultimi anni, la proprietà ha deciso che da novembre al vertice della società arriverà Claude Sarrailh nei ruoli di amministratore delegato e dg. La stessa ricoperta in Ahold Delhaize per Europa e Indonesia. Sarrailh sostituirà il direttore generale Gabriele Villa , un ex Caprotti boys. Gli altri articoli:.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Gruppo Arena apre un SuperConveniente a Villafranca Tirrena (Me)


Distribuzione Moderna

Gruppo Arena apre un SuperConveniente a Villafranca Tirrena (Me)

07/02/2026 12:31

A pochi giorni dall'inaugurazione de L'Arena di Catania , il Gruppo Arena prosegue il percorso di crescita con una nuova apertura a Villafranca Tirrena , in provincia di Messina, di un punto vendita SuperConveniente L'apertura rappresenta un ulteriore tassello della strategia di sviluppo del Gruppo Arena , che continua a investire nel rafforzamento dell'insegna SuperConveniente , il format nato per offrire una spesa completa all'insegna della qualità, della convenienza e dell'ampiezza dell'assortimento. Un modello distributivo moderno che, in pochi anni, è diventato uno degli asset strategici del Gruppo Arena, con un'offerta pensata per rispondere concretamente alle esigenze della spesa quotidiana delle famiglie, valorizzando i reparti freschi, i prodotti a marchio e un rapporto qualità-prezzo particolarmente competitivo. Store di circa 1.000 mq Il nuovo supermercato si sviluppa su una superficie di vendita di circa 1.000 mq , dispone di oltre 100 posti auto , porterà all'inserimento di 40 nuovi collaboratori e offrirà ai clienti un assortimento completo con tutti i principali reparti serviti. Tra gli elementi distintivi del punto vendita figura anche la pescheria assistita , una scelta che conferma la volontà del Gruppo Arena di mantenere elevato il livello di servizio e la qualità dei reparti freschi anche in un format di queste dimensioni. "L'apertura di Villafranca Tirrena rappresenta un ulteriore passo nel percorso di sviluppo di SuperConveniente – dichiara Luigi Suma, real estate development manager del Gruppo Arena –. Negli ultimi anni SuperConveniente ha dimostrato di essere un format capace di interpretare l'evoluzione dei consumi, coniugando convenienza, qualità, ampiezza dell'assortimento e attenzione ai reparti freschi. È questa la ragione per cui continuiamo a investire con convinzione nella sua crescita, portando un'offerta moderna, completa e sempre più vicina alle esigenze delle famiglie nei territori dove riteniamo di poter creare valore per la comunità. La scelta di Villafranca Tirrena

A pochi giorni dall'inaugurazione de L'Arena di Catania , il Gruppo Arena prosegue il percorso di crescita con una nuova apertura a Villafranca Tirrena , in provincia di Messina, di un punto vendita SuperConveniente L'apertura rappresenta un ulteriore tassello della strategia di sviluppo del Gruppo Arena , che continua a investire nel rafforzamento dell'insegna SuperConveniente , il format nato per offrire una spesa completa all'insegna della qualità, della convenienza e dell'ampiezza dell'assortimento. Un modello distributivo moderno che, in pochi anni, è diventato uno degli asset strategici del Gruppo Arena, con un'offerta pensata per rispondere concretamente alle esigenze della spesa quotidiana delle famiglie, valorizzando i reparti freschi, i prodotti a marchio e un rapporto qualità-prezzo particolarmente competitivo. Store di circa 1.000 mq Il nuovo supermercato si sviluppa su una superficie di vendita di circa 1.000 mq , dispone di oltre 100 posti auto , porterà all'inserimento di 40 nuovi collaboratori e offrirà ai clienti un assortimento completo con tutti i principali reparti serviti. Tra gli elementi distintivi del punto vendita figura anche la pescheria assistita , una scelta che conferma la volontà del Gruppo Arena di mantenere elevato il livello di servizio e la qualità dei reparti freschi anche in un format di queste dimensioni. "L'apertura di Villafranca Tirrena rappresenta un ulteriore passo nel percorso di sviluppo di SuperConveniente - dichiara Luigi Suma, real estate development manager del Gruppo Arena -. Negli ultimi anni SuperConveniente ha dimostrato di essere un format capace di interpretare l'evoluzione dei consumi, coniugando convenienza, qualità, ampiezza dell'assortimento e attenzione ai reparti freschi. È questa la ragione per cui continuiamo a investire con convinzione nella sua crescita, portando un'offerta moderna, completa e sempre più vicina alle esigenze delle famiglie nei territori dove riteniamo di poter creare valore per la comunità. La scelta di Villafranca Tirrena nasce dalla volontà di investire in una posizione strategica, capace di servire efficacemente il territorio e di offrire ai clienti un punto vendita moderno, facilmente accessibile e perfettamente integrato nel contesto urbano". Attenzione alla sostenibilità ambientale L'investimento ha consentito non solo la realizzazione del nuovo punto vendita, ma anche importanti interventi di riqualificazione dell'area circostante, con opere dedicate alla viabilità, al decoro urbano, al potenziamento delle infrastrutture e all'efficienza energetica. La struttura è stata progettata secondo i più recenti standard di sostenibilità ambientale ed è dotata di un impianto fotovoltaico da 159 kW installato sulle pensiline ombreggianti del parcheggio , che coniugano produzione di energia rinnovabile e maggiore comfort per i clienti. Completano la dotazione impianti ad alta efficienza energetica, illuminazione interamente a Led, sistema frigorifero a CO naturale, impianto di climatizzazione ad alta efficienza e tecnologie orientate alla riduzione dei consumi energetici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Espresso

Concorrenza GDO

DIPENDENTI IN CATENA

L'ultima corsia Generazione usa e getta

Umiliazioni, trasferimenti difficili e contestazioni disciplinari. I lavoratori del supermercato Pam raccontano ansia e incertezza. "Siamo vecchi a 50 anni, abbiamo paura"

SIMONA CALEO



ECONOMIA DIPENDENTI IN CATENA

L'ultima corsia Generazione usa e getta

SIMONA CALEO

Umiliazioni, trasferimenti difficili e contestazioni disciplinari. I lavoratori del supermercato Pam raccontano ansia e incertezza. "Siamo vecchi a 50 anni, abbiamo paura"

Mi sento come un libro chiuso. Come un oggetto, giunto al suo termine. Un senso di conclusione che parte dal lavoro e arriva a contaminare tutta la vita. È questo che si prova, spiega a L'Espresso una lavoratrice, tra i dipendenti della catena di supermercati Pam Panorama raggiunti da una lettera di trasferimento che suona più come un invito ad andarsene che come una pratica ordinaria di ricollocazione. Perché le altre sedi dove i lavoratori designati sarebbero diretti sono abbastanza lontane da creare complicazioni difficili da gestire, dai tempi ai costi di spostamento. Per lei, ad esempio, insormontabili: un contratto part-time di quattro ore al giorno alle quali dovrebbe aggiungere le ore di viaggio, uno stipendio di 1.100 euro al mese dal quale dovrebbe sottrarre la spesa della benzina. Non vuole che si scriva il suo nome, così come l'altro lavoratore che ha deciso di parlare, perché entrambi hanno paura. Perché dall'azienda che ha deciso di sanare i bilanci liberandosi del personale, usando uno strumento illecito come l'ormai noto test del carrello, che da almeno un anno a questa parte bersaglia i dipendenti con lettere di contestazione per presunti comportamenti non conformi alle norme e che dispensa sospensioni dal lavoro non retribuite per non aver disposto come si deve la merce negli scaffali, ci si può aspettare di tutto. Le sorprese potrebbero non essere finite.

Per la nostra lavoratrice la lettera di trasferimento è stata un colpo feroce. Mi hanno distrutto la vita. Lo dice senza riuscire a trattenere le lacrime. Le capita spesso da quando ha saputo di essere stata scelta per andare altrove, perché la vita l'ha passatadentro quel negozio, dove lavora da decenni, perché le mancano pochi anni alla pensione e sa bene che trovare un altro lavoro alla sua età è un'impresa e perché mai si sarebbe aspettata un simile voltafaccia dall'azienda.

È così tutti i giorni, da quando ho ricevuto la lettera. Senti di essere diventata scomoda, vecchia ormai sei vecchio a trent'anni e ti ritrovi catapultata in una dimensione che non è più la tua. Andrò da un avvocato per impugnare il trasferimento, io che non so niente di queste cose e non ho mai avuto a che fare con avvocati in vita mia.

A peggiorare il quadro per alcuni di loro sono i problemi di salute, che non hanno mai impedito di svolgere il lavoro come doveva essere svolto, ma che mal si adattano alla prospettiva di una trasferta quotidiana. Del resto Pam non ha mostrato remore a colpire le figure più vulnerabili: l'anno scorso, quando l'ondata di provvedimenti falcia personale ha cominciato a farsi più minacciosa, l'azienda ha ritoccato a suo beneficio il Documento di valutazione del rischio, per fare in modo che i lavoratori più fragili risultassero improvvisamente inidonei in base ai nuovi parametri di sicurezza stilati per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i punti vendita. Sospesi, da un momento all'altro, senza stipendio. Non solo una triste discriminazione, ma un atto illegittimo, contro il quale i sindacati di categoria sono riusciti poi ad avere la meglio, facendo fare a Pam un passo indietro. Le cose hanno cominciato a cambiare circa un anno fa. Sono arrivati altri responsabili e abbiamo iniziato ad avere problemi, per qualsiasi inezia. Il clima non era più lo stesso. Poi è arrivato il test del carrello e a poco è servito sapere che il Tribunale di Siena lo avesse giudicato nocivo per la salute e avesse condannato Pam a reintegrare e risarcire il lavoratore licenziato. Siamo tutti terrorizzati, perché adesso qualsiasi carrello che arriva lo guardiamo e lo riguardiamo. Abbiamo p aura di lavorare.. Pam Panorama, sentito da L'Espresso, respinge le rappresentazioni emerse del "piano di evoluzione e sviluppo" avviato, con un investimento di 240 milioni di euro, tra nuove aperture e nuovi centri di distribuzione. Un quadro nel quale la riallocazione di personale tra punti vendita è ordinaria gestione d'impresa dichiarano, orientata a garantire efficienza operativa, sostenibilità e con tinuità aziendale. La continuità, per il personale, invece sembra spezzata. Chiudo gli occhi tutti i giorni quando vado al lavoro e li riapro quando esco. Non è stato sempre così, racconta l'altro lavoratore, all'inizio era un'isola felice, anche nei rapporti tra noi dipendenti. Ci si aiutava, non c'erano malizie, c'era più rispetto: a 25 anni non mi sarei mai permesso di mettermi contro persone che ne avevano 50, e 30 di esper ienza alle spalle. La politica dell'azienda, disfarsi dei lavoratori più attempati, e soprattutto dei loro contratti pesanti, per assumere giovani con contratti meno onerosi, ha finito per inquinare tutto, per mandare in pensione innanzitutto un modello di lavoro solidale e cooperativo, sano. Noi "vecchi", io ho poco più di 50 anni, siamo stati emarginati, si è creata una frattura evidente. Una volta al capo reparto che andava in pensione succedeva il più esperto, da qualche tempo a questa parte vediamo arrivare a capo dei reparti giovanissimi assunti una settimana prima, senza alcuna esperienza. Ed è mortificante, pensi che la tua professionalità non conti più niente, non importi a nessuno. E guai ad aver da ridire su qualche direttiva incongrua, perché l'arma impropria del trasferimento viene impugnata anche nel perimetro del negozio, spostando chi ha osato aprire bocca da un reparto all'altro. Un altro modo per um iliare chi lavora. Per lui nessun trasferimento o sospensione, ma la stessa paura di tutti. Intanto quella di passare dal reparto alle casse, che stanno diventando una sorta di cimitero degli elefanti, l'ultima stazione prima del trasferimento, perché è lì che confluiscono i lavoratori più anziani e meno flessibili nell'ottica aziendale. Andavo di buon umore al lavoro, mi piaceva, ma ora c'è questa tensione costante. Si percepi- 2 sce nei nostri volti. Ce lo dicono anche i clienti, avete uno sguardo tra w stanco e spaventato, non avete le stesse facce, non siete

più gli stessi. R. È vero, non siamo più gli stessi. Siamo diventati i nuovi schiavi. Siamo tornati i ndietro nel tempo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Guerre e dazi non frenano la corsa dell'export: +9,1% nel primo trimestre

Commercio estero. Il traino della Toscana, con il polo farmaceutico di Firenze e quello orafo di Arezzo. In calo il Lazio a causa delle difficoltà dell'automotive di Frosinone. Non si fermano le vendite negli Usa (+12,2%), mentre il Medio Oriente crolla del 30%

Andrea Marini


Guerre e dazi non frenano la corsa dell'export: +9,1% nel primo trimestre

Gallucci Shoes, dopo il successo negli Usa focus in Estremo Oriente

Rustichella d'Abruzzo porta la pasta in India e studia lo sbarco Cina

Guerre, tensioni internazionali e dazi continuano a non frenare l'export delle regioni del Centro Italia. Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, anche nel primo trimestre del 2026 hanno segnato complessivamente un +9,1% rispetto al primo trimestre del 2025.

Un trend superiore alla media nazionale (+1,3%). E ancora più significativo se si pensa che nello stesso periodo il blocco dello Stretto di Hormuz ha provocato un crollo del 30% verso i paesi che usano quel tratto di mare per il passaggio delle merci (Iran, Iraq, Kuwait, Arabia Saudita, Qatar, Bahrain, Emirati Arabi Uniti e Oman). Un crollo superiore a quello registrato da tutta l'Italia (-20,4%).

A livello regionale, tuttavia, la situazione non è omogenea. A trainare il Centro è sempre più la Toscana, con prodotti esportati a gennaio-marzo 2026 per un valore di 21,5 miliardi di euro (+30,2%), seguita a breve distanza dall'Emilia-Romagna (21,1 miliardi, +0,2%).

Vengono poi il Lazio, con 8,9 miliardi, ma in calo dell'11,4%, le Marche (3,7 miliardi, +15,5%), l'Abruzzo (3,3 miliardi, +23,5%) e l'Umbria (1,4 miliardi, -0,9%).

A giustificare l'exploit della Toscana ci sono le province di Firenze e Arezzo. La prima grazie al farmaceutico: i medicinali esportati dalla regione hanno superato i 5,3 miliardi di euro, con un incremento del 21,1%. Arezzo, invece, deve le sue eccellenti performance al distretto orafo, aiutato dal prezzo dell'oro: le vendite all'estero di metalli preziosi della Toscana hanno più che triplicato il valore, passando da 1,9 miliardi di gennaio-marzo 2025 a 6,2 miliardi del primo trimestre di quest'anno. Vendite dell'oro che sono andate soprattutto in Svizzera. Dall'altro lato della classifica c'è il calo del Lazio. Qui a pesare sono le performance di Roma (-19,7%) e di Frosinone (-16,9%): non è una debolezza strutturale dell'economia, ma un calo dovuto alla difficoltà del comparto dell'automotive, legata quasi tutta allo stabilimento Stellantis di Cassino, in provincia di Frosinone. Le vendite di mezzi di trasporto del Lazio si sono ridotte a meno di un terzo rispetto ai primi tre mesi del 2025, con un -68,6%. A Roma, invece, ha pesato il crollo dell'aerospazio (-92,8%), ma qui la situazione è meno preoccupante. Le vendite all'estero sono spesso influenzate dall'alternanza periodica di grandi commesse. Le tensioni commerciali con gli Usa non hanno invece fermato le vendite oltreoceano, cresciute per il Centro del 12,2% nel primo trimestre di quest'anno. Un andamento ben superiore rispetto al +1,3% della media nazionale. Stati Uniti che quindi si confermano primo mercato di sbocco delle merci del Centro, con 9,9 miliardi. Ma in ripresa, dopo le difficoltà degli anni passati, è anche la Germania (6 miliardi) in crescita

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del 5,4% (mentre è ancora in calo nel totale nazionale: -4,1%). Il Centro si è dimostrato capace, anche meglio del resto d'Italia, di sfruttare la crescita economica della Spagna: l'export verso Madrid segna un +7,9% (-1,8% per il totale Italia). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

L'analisi

Import, cala la dipendenza dal Medio Oriente

Centro studi, Istituto Tagliacarne



Le tensioni geopolitiche che interessano il Golfo Persico riportano al centro lo Stretto di Hormuz, crocevia strategico per il commercio mondiale di petrolio e prodotti energetici. Nel primo trimestre 2026 il Centro Italia (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo) mostra una minore dipendenza dall'area rispetto all'anno precedente, ma continua a rappresentare una quota significativa dell'import nazionale dai Paesi affacciati sullo Stretto. Tra gennaio e marzo le importazioni provenienti da Arabia Saudita, Iraq, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Iran, Qatar, Oman e Bahrein si attestano a 594 milioni di euro, -21,9% rispetto allo stesso periodo del 2025. Una contrazione più accentuata rispetto alla media nazionale (-12,4%), segnale di una progressiva diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Nonostante il calo, il Centro concentra ancora il 24,1% delle importazioni italiane provenienti dall'area. L'esposizione risulta inoltre fortemente concentrata in poche regioni. Il Lazio assorbe infatti il 46,0% degli acquisti del Centro dai Paesi dello Stretto, seguito dalle Marche con il 33,9%. Insieme le due regioni rappresentano circa quattro quinti dell'import del Centro dall'area del Golfo. La composizione merceologica evidenzia con chiarezza la natura dei rapporti commerciali. Quasi l'80% dell'import proveniente dai Paesi dello Stretto di Hormuz è riconducibile al comparto energetico. I prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio rappresentano infatti la prima voce di acquisto con 264 milioni di euro, pari al 44,4% del totale, mentre il petrolio greggio vale altri 197 milioni, equivalenti al 33,2%. Seguono a distanza i metalli preziosi e non ferrosi e i combustibili nucleari (10,6%). Guardando ai singoli partner commerciali emerge una forte concentrazione geografica. L'Arabia Saudita è il principale fornitore del Centro Italia con 270 milioni di euro, pari al 45,4% del totale. Segue l'Iraq con 198 milioni e una quota del 33,2%. Più distanziati gli Emirati Arabi Uniti, che rappresentano il 14,1% delle importazioni, mentre tutti gli altri Paesi dell'area incidono singolarmente per meno del 4%. Le dinamiche regionali appaiono tuttavia differenziate. La Toscana registra la flessione più marcata delle importazioni dall'area (-61,3%), seguita da Lazio (-31,8%) ed Emilia-Romagna (-28,4%). In controtendenza le Marche, dove gli acquisti più che raddoppiano rispetto al primo trimestre del 2025 (+109,8%), e l'Abruzzo (+41,6%), seppur su valori assoluti molto più contenuti. Parallelamente cresce il ricorso a fornitori extraeuropei alternativi. Le importazioni provenienti da altri Paesi extra-Ue aumentano del 13,4% nel complesso del Centro Italia, a fronte di una lieve diminuzione registrata a livello nazionale (-1,7%). Un andamento che suggerisce come imprese e operatori abbiano progressivamente attenuato almeno in parte l'esposizione diretta verso una delle aree più sensibili dello scenario geopolitico internazionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

ALIMENTAREIN PROVINCIA DI PESCARA

Rustichella d'Abruzzo porta la pasta in India e studia lo sbarco Cina

Mi. Ro.


Rustichella d'Abruzzo porta la pasta in India e studia lo sbarco Cina

«Era la fine degli anni '80 e la nostra pasta veniva servita da "Dean & Deluca", l'iconico food store di vip e attori a Broadway, New York: i titolari si erano rivolti ai miei genitori per avere un prodotto italiano che unisse eccellenza e artigianalità. Da allora, non abbiamo più abbandonato il mercato americano».

Ricordi indelebili per Gianluigi Peduzzi, attuale presidente di Rustichella d'Abruzzo, che oggi rappresenta la terza generazione di una famiglia storica dell'industria agroalimentare mondiale. Ad affascinare l'America, e non poteva essere diversamente, furono gli spaghetti, formato che ancora oggi è il più venduto su quel mercato.

Poi vennero le penne triangolari, la pasta mista, nata dalla tradizione dei contadini abruzzesi di mettere insieme gli avanzi di formati diversi, e anche la fregola: «Prodotto sardo - spiega Peduzzi -, ma fummo i primi a farla conoscere negli States». Oggi quel mercato vale il 40% dell'export di Rustichella d'Abruzzo, sulla spinta del valore della dieta mediterranea e della grande comunità italiana. In Italia resta solo il 15% della produzione, mentre la quota internazionale comprende anche Canada, Australia, Germania e Brasile e altri 75 Paesi al mondo.

Ricavi a quota 18 milioni, due gli stabilimenti produttivi, entrambi in provincia di Pescara, dove sono impiegati 70 addetti: a Moscufo, la sede storica dell'azienda, si produce la pasta nei formati tradizionali, a Pianella quella all'uovo. La materia prima, il grano, è quasi esclusivamente locale: oltre che dall'Abruzzo, arriva da Puglia e Umbria; una piccola parte è di importazione, proveniente da Arizona e Australia. La vocazione all'export è talmente forte che nel 2010 è stato inaugurato un pastificio in India, a Rajasthan: un'operazione a tre (con Goyal, una società locale al 35%, e Simest al 30%) arrivata dopo una lunga osservazione di quel mercato. «Non un'operazione di delocalizzazione, impossibile anche perché in quel paese ci sono decine di pastifici - tiene a sottolineare ancora oggi Peduzzi -, ma un trasferimento di know how e di tecnologia italiana su un mercato di 1,4 miliardi di abitanti che sta rispondendo molto bene».

Alla soglia dei 102 anni di attività, all'orizzonte si affaccia la quarta generazione della famiglia Peduzzi. A loro sono affidate nuove sfide, a cominciare dallo sbarco in Cina, «mercato complesso come quello indiano - sottolinea il presidente -, che richiede un processo prudente: dobbiamo arrivare a capire come la tradizione artigianale della nostra azienda possa integrarsi con la cultura locale». E poi c'è la sfida dell'innovazione. Del resto, Rustichella d'Abruzzo brevettò dieci anni fa 90 Rapida, spaghetto non precotto che cuoce in soli in 90 secondi, una rivoluzione resa possibile da un principio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

della fisica applicato alla forma interna a C dello spaghetto che quando l'acqua è in ebollizione assume la sua forma tradizionale e definitiva. E oggi, la pasta che verrà è in fase di sperimentazione, sia sul fronte del prodotto che del marketing: sono dei cuoricini con all'interno oro edibile, già utilizzato in pasticceria e nella cucina gourmet. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

PRODOTTI DELLA TRADIZIONEI 90 ANNI DELL'AZIENDA

Cialde, Bargilli amplia la distribuzione. Ipotesi negozio fuori Montecatini

Silvia Pieraccini


Cialde, Bargilli amplia la distribuzione. Ipotesi negozio fuori Montecatini

Due sfoglie sottili fatte con latte, farina e tuorlo d'uovo, del diametro di 16,5 centimetri, accoppiate e riempite di una farcitura di mandorle e zucchero: nascono così le cialde di Montecatini prodotte dall'azienda Bargilli, che hanno appena compiuto 90 anni sempre sotto l'insegna della stessa famiglia, arrivata alla terza generazione. Un prodotto di nicchia leggero e nutriente, da mangiare solo o accompagnato da crema gelato, vino da dessert o champagne, che vuol continuare a crescere mantenendo la qualità: «Il nostro vincolo è dato dalle materie prime - spiega la titolare Valentina Bargilli - perché il latte intero vaccino che utilizziamo arriva dalla montagna pistoiese e le mandorle provengono dalle Murge, in Puglia: solo quelle sono adatte dal punto di vista organolettico».

Nel 1936 Orlando Bargilli, nonno di Valentina, rilevò il laboratorio di una famiglia ebrea d'origine cecoslovacca, costretta a scappare a causa delle leggi razziali. Il laboratorio produceva cialde oplatki, diffuse nel Nord Europa e offerte ai pazienti degli stabilimenti termali della cittadina toscana, diventata famosa da fine Ottocento per le sue acque curative.

«Se non ci fossero stati gli stabilimenti termali di Montecatini l'azienda non esisterebbe più», spiega Valentina raccontando come, fino a 40 anni fa, non c'era visitatore che non tornasse a casa senza aver comprato le cialde di Montecatini, che Bargilli confeziona da sempre in una scatola di alluminio realizzata in Italia (un'edizione limitata è stata realizzata anche per i 90 anni dell'azienda). Oggi, col declino delle Terme ex-pubbliche, la distribuzione delle cialde si è allargata all'intero Paese, nei negozi specializzati e nella grande distribuzione e, in piccola parte, all'estero (a Parigi, Tokio, in Messico), e si affianca ai due negozi aperti a Montecatini e allo store online. Il fatturato è cresciuto fino ai 900mila euro del 2025, realizzati anche con brigidini e cantuccini, le altre produzioni di Bargilli, e i dipendenti sono una decina. «Guardare al futuro significa continuare a fare i prodotti tradizionali preservando la qualità», sottolinea Valentina spiegando che il processo produttivo delle cialde è lo stesso di 90 anni fa, solo più tecnologico (prima ad esempio venivano accoppiate a mano, oggi lo fa un robot). Allo studio ora c'è l'apertura di un negozio fuori da Montecatini («Ci stiamo pensando, la toscanità rende riconoscibile il nostro prodotto») e magari l'allargamento della produzione alle cialde senza glutine. L'importante, ribadisce Valentina, è che il biscotti restino «democratici»: «Dev'essere un prodotto di qualità che tutti possono comprare». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Made in Italy

Prosciutto di San Daniele oltre l'ostacolo dazi: +20% di esportazioni negli Usa

Fatturato all'origine in calo del 5% ma i volumi di produzione sono in ripresa

Silvia Marzialetti


Prosciutto di San Daniele oltre l'ostacolo dazi: +20% di esportazioni negli Usa

Made in Italy

340

2,54

+1%

Superato il test dazi con un +20% di export Usa nel 2025, il Consorzio del Prosciutto di San Daniele va in pressing sui mercati di Danimarca e Svezia. E in attesa che l'Asia riapra le frontiere dopo il blocco commerciale dovuto alla epidemia di peste suina africana, si prepara a erodere nuove quote di mercato attraverso una "riserva certificata".

«Vendere di più e meglio puntando sulle nostre caratteristiche di salubrità» è il mantra di Mario Cichetti, da più di vent'anni ai vertici del Consorzio. Il direttore generale ci accoglie negli uffici di San Daniele del Friuli, 8mila anime tra le Alpi Carniche e il mare Adriatico. Qui tempo e stagioni della comunità sono scandite da un prodotto che - su tutta la regione - vanta ricadute complessive per oltre 1,15 miliardi.

Cichetti snocciola gli ultimi dati relativi alla Dop che riunisce 31 produttori e 3.500 allevamenti medio-piccoli, in dieci regioni certificate. «Abbiamo chiuso un bilancio in positivo, con un fatturato alla produzione di 340 milioni di euro, in calo rispetto ai 360 milioni del 2024, ma con un recupero in volumi, passando dai 2,45 milioni di prosciutti del 2024, ai 2,54 milioni del 2025».

Il 2024 e i primi mesi del 2025 hanno rappresentato un banco di prova importante, a causa del caro-materie prime e alla contestuale epidemia di peste suina africana negli allevamenti, che ha colpito soprattutto Centro-Nord e Sardegna e che ha fatto schizzare al massimo storico i prezzi di cosce fresche e pezzi di suino.

«Approvvigionare magazzini con costi del 30% più alti è stato oneroso», commenta Cichetti. Gli effetti della Psa sono percepibili nel blocco commerciale ancora in atto con Giappone e Cina, che insieme rappresentano il 10% dell'export: «Lo stallo pesa - dice - ma ci auguriamo, come sembra, una ripresa a breve dell'export con il Giappone, mentre per la Cina temiamo tempi più lunghi».

I rincari hanno raffreddato anche i consumi, che si mantengono sostanzialmente stabili: +1% a volume e +4,5% a valore, con il pre-affettato che traguarda le 22,5 milioni di vaschette vendute, contro le 21,3 milioni del 2024. La conquista di nuovi consumatori passa anche attraverso una «modifica minore» al disciplinare, in dirittura d'arrivo, che porterà a una «riserva certificata» da ente terzo. «In pratica - spiega Cichetti - ci saranno prosciutti certificati più stagionati, più caratterizzati, con almeno venti mesi di stagionatura».

Oltre al presidio dei mercati core (Italia, Francia, Germania, Australia), il Consorzio guarda a Polonia e Nord-Europa. «Quest'anno i piani cofinanziati in parte dalla Ue, in parte dal ministero dell'Agricoltura, puntano a una presenza più costante su Danimarca e Svezia, attraverso test di penetrazione e di stabilizzazione»,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

spiega il dg.

Bene il test dazi, con un 2025 che conferma una crescita dell'export verso gli Usa - da sempre un mercato molto forte - del 20%. Qui la sfida con la Spagna è vinta da tempo, mentre la forte influenza della penisola Iberica impedisce una penetrazione su larga scala nell'America del Sud, il che spiega l'accoglienza tiepida del Consorzio nei confronti del Mercosur, nonostante il Prosciutto San Daniele rappresenti una delle 57 Ig protette dall'accordo partito il 1° maggio scorso e nonostante sia uscito vincitore - dieci anni fa - da una causa-pilota contro un "falso San Daniele" brasiliano. «Non è e non credo sarà mai il nostro mercato estero di riferimento . Detto questo, - spiega Cichetti -su tutto prevale il beneficio di aprire un mercato così vasto, rispetto al quale si strutturerannno azioni commerciali più solide, che di certo agevoleranno il flusso di molti prodotti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Amadori, fatturato a +6,3% con una redditività record

Con un balzo del 36,8% l'Ebitda ha toccato una quota del 10% del giro d'affari Nel 2025 investiti 87 milioni, per il triennio fino al 2028 il budget salirà a 330 milioni

Giorgio dell'Orefice


Amadori, fatturato a +6,3% con una redditività record

La "svolta proteica" rafforza i conti di Amadori. Il gruppo leader nelle carni avicole ma che negli anni sta sbarcando anche nelle filiere delle carni di suino e delle proteine vegetali ha chiuso il 2025 con un fatturato di 1.829 milioni, in crescita del 6,27% rispetto allo scorso anno ma soprattutto con un Ebitda di 195 milioni, cresciuto del 36,8%. Sulla scorta di queste performance l'Ebitda ha raggiunto un'incidenza sul fatturato che ha superato la soglia del 10 per cento. «I risultati - commentano dal Gruppo Amadori - testimoniano la validità della visione strategica e del modello di business costruito sulla centralità delle filiere produttive e sull'evoluzione proteica dell'offerta. Il 2025 è stato infatti un anno di consolidamento del posizionamento del Gruppo come "The Italian Protein Company", con un portafoglio prodotti ampio e diversificato, a base di fonti proteiche animali e vegetali, provenienti da filiere controllate, all'insegna di un servizio e di una qualità capaci di incontrare esigenze e bisogni di clienti e consumatori».

Di grande rilievo anche gli investimenti effettuati nel corso del 2025, pari a circa 87 milioni e orientati al potenziamento dell'architettura operativa. Il piano di crescita e sviluppo ha puntato da un lato all'ampliamento della capacità produttiva e, dall'altro, all'efficientamento tecnologico degli asset esistenti. A questo proposito va ricordata la nuova piattaforma logistica primaria di Cesena, progetto strategico ad alto tasso di innovazione con un investimento di 62 milioni.

E gli investimenti non si esauriscono di certo qui. Il piano proseguirà per il periodo 2026 e 2028 con ulteriori 330 milioni circa di investimenti diretti a migliorare il benessere animale, aumentare la capacità produttiva e supportare l'efficienza attraverso investimenti in campo tecnologico e sempre di più orientati in ottica di sostenibilità. Tra i risultati positivi di mercato va poi ricordato il raggiungimento di una quota del 30% del settore avicolo raggiunta da "Il Campese": la prima filiera italiana del pollo allevato all'aperto e la seconda in Europa. Una case history di successo che lo scorso anno ha messo a segno peformance d'eccellenza sia in volume che in valore e che nel 2026 celebra il suo 25esimo anniversario. «Il 2025 - ha commentato l'amministratore delegato del Gruppo, Denis Amadori - ha impresso un'accelerazione importante all'evoluzione del nostro assetto produttivo, in coerenza con il nostro Piano strategico, generando una crescita del fatturato accompagnata da uno sviluppo equilibrato dei volumi. Gli investimenti fatti nel corso dell'anno ci hanno permesso di ampliare la capacità degli impianti e di innovare i processi industriali esistenti. Il nostro obiettivo è diventare una Protein Company sempre più sostenibile e innovativa e rafforzare la nostra leadership lungo tutta la filiera,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

coniugando efficienza produttiva e solidità patrimoniale». Il Gruppo Amadori conta 19 siti produttivi e circa 800 allevamenti in Italia a gestione diretta e in convenzione per la produzione di un'ampia offerta: proteine "bianche" (carni avicole), "gialle" (uova), rosa (carni suine attraverso il brand Lenti) e "verdi" (a base di legumi con la linea veggy Amadori e il brand Unconventional 100% Vegetale). Gli addetti sono 9.500. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Espresso

Economia, consumi e società

TAZZINE AVVELENATE

Il nostro caffè macchiato dai pesticidi

L'intera filiera della bevanda è dipendente da sostanze che molti dei Paesi consumatori hanno vietato sui propri campi. Lo denuncia il rapporto "Poison In Your Coffee"

STEFANO VERGINE



MONDO TAZZINE AVVELENATE

Il nostro caffè macchiato dai pesticidi

STEFANO VERGINE

Ogni mattina, 1 miliardo di persone si svegliano e preparano un caffè. Lo fanno con in testa un obiettivo semplice: iniziare la giornata. Non pensano al Brasile, dove nel 2015 sono stati versati quasi 20 milioni di litri di pesticidi sulle piantagioni di caffè, più di quanti ne vengano usati su mais e soia. Non pensano al Vietnam, Paese in cui nell'ultimo quarto di secolo l'uso di pesticidi nel settore è aumentato tra le tre e le cinque volte. Non pensano nemmeno al Kenya, dove il caffè occupa meno dell'uno per cento della superficie agricola del Paese ma assorbe il 27 per cento di tutti i pesticidi impiegati a livello nazionale. Chi la mattina prepara la sua pozione nera con gli occhi ancora stropicciati dal sonno non pensa nemmeno al fatto che una tazza su cinque contiene residui di quelle sostanze. Non ci pensa, spesso, perché non lo sa.

È questo il quadro che emerge da "Poison In Your Coffee", rapporto pubblicato da quattro organizzazioni internazionali Coffee Watch, Inkota-network, Deutsche Umwelthilfe e Pan UK che L'Espresso ha letto in anteprima. Lo studio sintetizza letteratura scientifica, dati governativi e ricerca sul campo in Brasile, Vietnam, Kenya, Colombia e altri grandi Paesi produttori. Il risultato è un documento che non lascia spazio a interpretazioni rassicuranti: quella del caffè, una delle materie prime più consumate al mondo, si è trasformata in un'industria dipendente da pesticidi che molti dei Paesi consumato ri hanno già vietato sui propri campi. Ed è questo il paradosso principale che emerge dallo studio: sostanze il cui uso è proibito nell'Unione europea vengono esportate verso le nazioni produttrici di caffè e di fatto reimportate all'interno dei chicchi tanto amati.

Qualche numero contenuto nel rapporto. Centocinquantanove sono le sostanze attive utilizzate nelle piantagioni di caffè nei principali paesi produttori. Il 60 per cento di esse rientra nella categoria dei "pesticidi altamente pericolosi", classificati in base alla loro tossicità per gli esseri umani e per l'ambiente. Il 59 per cento di questi pesticidi è vietato nell'Unione europea. Tra le sostanze documentate ci sono composti associati a cancro, neurotossicità, danni riproduttivi e alterazioni endocrine. C'è il glifosato, classificato dalla International Agency for Research on Cancercome probabile cancerogeno, ancora largamente utilizzato nonostante decenni di contenziosi legali in tutto il mondo. E c'è il suo metabolita principale, l'Ampa: i ricercatori lo hanno trovato nel 72 per cento dei campioni di caffè analizzati. Il meccanismo alla base di tutto questo ha un nome che nel mondo della politica commerciale si chiama "doppio standard": le stesse sostanze che l'Unione europea e altre nazioni ricche hanno deciso di vietare sui propri territori continuano a essere prodotte, vendute ed esportate verso i Paesi produttori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di caffè, dove i controlli sono più deboli e gli agricoltori hanno poco potere contrattuale. Quel caffè viene poi importato legalmente nei Paesi consumatori. Abbiamo qui un esempio da manuale di ingiustizia ambientale, spiega Silke Bollmohr di Inkota-network, che ha coordinato la ricerca. Dietro quasi ogni tazza di caffè c'è un lavoratore agricolo che non ha avuto altra scelta se non maneggiare sostanze chimiche che i Paesi ricchi hanno giudicato troppo pericolose per i propri campi. I lavoratori muoiono e

si ammalano. È una questione di di

ritti umani. Gli agricoltori e le comunità rurali sono ovviamente i più esposti. Attraverso la miscelazione, la nebulizzazione e l'acqua contaminata da pesticidi affrontano un'esposizione ripetuta, spesso quotidiana, ad alcune delle sostanze più pericolose in uso agricolo. Le conseguenze documentate nel rapporto una sessantina di pagine corredate da grafici, tabelle e fonti includono avvelenamenti acuti, disturbi respiratori, sintomi neurologici, danni riproduttivi e un aumento del rischio di cancro. I bambini e le donne in gravidanza sono particolarmente vulnerabili. I dati sull'uso dei dispositivi di protezione individuale raccontano da soli quanto sia profonda la disparità tra chi queste sos

tanze le produce e chi le usa. Nella Repubblica Dominicana, l'87 per cento degli agricoltori intervistati ha dichiarato di non indossare maschere né guanti durante le applicazioni. In India, due terz

i non usano alcuna protezione. I danni non riguardano però solo gli agricoltori colpiti direttamente. In Colombia, l'81,3 per cento dei campioni di acque superficiali prelevati nelle regioni di coltivazione del caffè conteneva ad esempio residui di pestici

di. I suoli così si degradano. Gli impollinatori come le api vengono decimati. L'industria del caffè sta mordendo la mano che la nutre, che in questo caso sono gli impollinatori, avverte Sheila Willis dell'organizzazione no profit britannica Pan Uk. Ci troviamo in mezzo a una crisi di estinzione di massa e i pesticidi nel caffè continuano a contribuire alla morte di innumerevoli specie vitali. Il paradosso è che quegli stessi impollinatori e quei suoli sani sono la base biologica che rende possibili le alte rese nelle piantagioni: distruggerli, nel lungo termine, significa danneggiare la pr

oduttività stessa del settore. Dall'altra parte della filiera ci sono i consumatori, cio

è tutti noi che beviamo caffè. Non sappiamo quasi nulla di quello che c'è nelle nostre tazzine, perché le etichette non lo dicono e le aziende come dimostrano le inchieste giornalistiche degli ultimi anni sulle certificazioni di sostenibilità non sempre verificano in modo efficace le proprie catene di approvvigionamento. Il rapporto delle quattro ong documenta come i residui di pesticidi siano presenti in modo sistematico nel caffè già tostato e macinato che arriva sugli scaffali dei supermercati. In media, un campione su cinque risulta contaminato. Per alcune sostanze la percentuale è molto più alta: nel caso dell'Ampa, il metabolita del glifosato, il dato sale al 72 per cento. Come consumatrice di caffè trovo tutto questo scandaloso dice Etelle Higonnet, fondatrice e direttrice di Coffee Watch - Data la quantità di menzogne e di omissioni, i consumatori non hanno idea di cosa

ci sia davvero nel loro caffè. Le organizzazioni che hanno redatto il rapporto hanno anche rivolto un appello esplicito a governi, aziende e consumatori: vietare l'esportazione dei pesticidi banditi per uso interno; sostenere la transizione verso sistemi ecologici; rafforzare i controlli sui residui e le ispezioni alle importazioni; riformare i sistemi di certificazione; aumentare la trasparenza nelle catene di approvvigionamento. Il rapporto non si limita infa

tti a documentare il problema. Dedica una sezione alle soluzioni, con un avvertimento: piccoli ritocchi non bastano. Sostituire un pesticida con un altro leggermente meno tossico non spezzerà il circolo vizioso. Secondo le associazioni la trasformazione reale passa per l'agroecologia, i sistemi di coltivazione all'ombra, il controllo biologico

e quadri normativi più severi. Ma gli agricoltori non possono no farlo da soli: hanno bisogno di supporto finanziario, assi stenza tecnica e incentivi di mercato. L'industria del caffè deve smettere di gestire i sintomi e cominciare ad affrontare la sua malattia profonda, dice Svane Bender di Deutsche Umwelthilfe. Ogni tazza di caf

fè può avvelenarci o sostenere un futuro sicuro e sano, le soluzioni esistono. La domanda è se chi ha il potere di cambiare le cose le multinazionali del settore, i gov

erni dei paesi consumatori, la Commissione europea abbia la volontà di farlo. La storia delle certificazioni di sostenibilità nel caffè non fa essere ottimisti: come hanno documentato anche le inchieste pubblicate da L'Espresso, il divario tra impegni dichiarati

e realtà è spesso abissale. Il rapporto aggiunge un altro livello al problema. Non si tratta solo di salari equi o di condizioni di lavoro dignitose, questioni per cui queste stesse ong autrici del report si stanno già battendo come dimostrano le cause legali in corso negli Stati Uniti contro alcune delle maggiori multinazionali del settore. Per sistemare il settore bisogna guardare anche alla filiera. E alle sosta

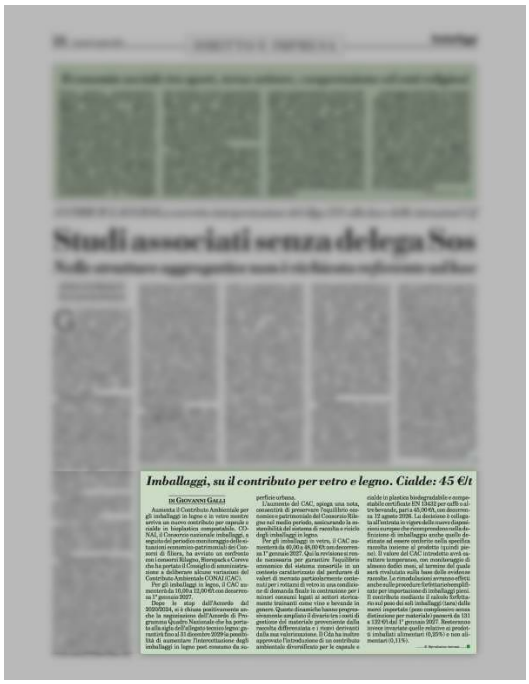
nze che entrano nelle tazzine di chi quel caffè lo beve, ignaro, ogni mattina.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Imballaggi, su il contributo per vetro e legno. Cialde: 45 /t

GIOVANNI GALLI


Studi associati senza delega Sos

Imballaggi, su il contributo per vetro e legno. Cialde: 45 €/t

Aumenta il Contributo Ambientale per gli imballaggi in legno e in vetro mentre arriva un nuovo contributo per capsule e cialde in bioplastica compostabile. CONAI, il Consorzio nazionale imballaggi, a seguito del periodico monitoraggio delle situazioni economico-patrimoniali dei Consorzi di filiera, ha avviato un confronto con i consorzi Rilegno, Biorepack e Coreve che ha portato il Consiglio di amministrazione a deliberare alcune variazioni del Contributo Ambientale CONAI (CAC).

Per gli imballaggi in legno, il CAC aumenterà da 10,00 a 12,00 /t con decorrenza 1° gennaio 2027.

Dopo lo stop dell'Accordo del 2020/2024, si è chiusa positivamente anche la negoziazione dell'Accordo di Programma Quadro Nazionale che ha portato alla sigla dell'allegato tecnico legno: garantirà fino al 31 dicembre 2029 la possibilità di aumentare l'intercettazione degli imballaggi in legno post consumo da superficie urbana.

L'aumento del CAC, spiega una nota, consentirà di preservare l'equilibrio economico e patrimoniale del Consorzio Rilegno nel medio periodo, assicurando la sostenibilità del sistema di raccolta e riciclo degli imballaggi in legno.

Per gli imballaggi in vetro, il CAC aumenterà da 40,00 a 48,00 /t con decorrenza 1° gennaio 2027. Qui la revisione si rende necessaria per garantire l'equilibrio economico del sistema consortile in un contesto caratterizzato dal perdurare di valori di mercato particolarmente contenuti per i rottami di vetro in una condizione di domanda finale in contrazione per i minori consumi legati ai settori storicamente trainanti come vino e bevande in genere. Queste dinamiche hanno progressivamente ampliato il divario tra i costi di gestione del materiale proveniente dalla raccolta differenziata e i ricavi derivanti dalla sua valorizzazione. Il Cda ha inoltre approvato l'introduzione di un contributo ambientale diversificato per le capsule e cialde in plastica biodegradabile e compostabile certificate EN 13432 per caffè o altre bevande, pari a 45,00 /t, con decorrenza 12 agosto 2026. La decisione è collegata all'entrata in vigore delle nuove disposizioni europee che ricomprendono nella definizione di imballaggio anche quelle destinate ad essere conferite nella specifica raccolta insieme al prodotto (quindi piene). Il valore del CAC introdotto avrà carattere temporaneo, con monitoraggio di almeno dodici mesi, al termine del quale sarà rivalutato sulla base delle evidenze raccolte. Le rimodulazioni avranno effetti anche sulle procedure forfettarie/semplificate per importazione di imballaggi pieni.

Il contributo mediante il calcolo forfettario sul peso dei soli imballaggi (tara) delle merci importate (peso complessivo senza distinzione per materiale) passerà da 131 a 132 /t dal 1° gennaio 2027. Resteranno invece invariate quelle relative ai prodotti imballati alimentari (0,25%) e non alimentari (0,11%).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Meloni: "La detassazione dei rinnovi contrattuali sarà confermata, bene il salario giusto"

Accise, stop allo sconto su benzina e diesel

LUCA MONTICELLI


Meloni "La detassazione dei rinnovi contrattuali sarà confermata, bene il salario giusto"
Accise, stop allo sconto su benzina e diesel

luca monticelli roma Si chiude oggi la stagione degli sconti sui carburanti. Il governo ha deciso di non prorogare l'agevolazione sulle accise da 6 centesimi al litro, facendo così terminare un intervento avviato a marzo per fronteggiare l'impennata dei prezzi energetici innescata dalla guerra in Iran.

La misura era partita con un taglio di 25 centesimi su benzina e gasolio ed è stata progressivamente ridotta fino allo sconto in vigore nelle ultime settimane. Complessivamente, il costo per le finanze pubbliche è stato intorno ai 2 miliardi di euro, coperti in gran parte grazie all'extragettito Iva generato dall'aumento dei prezzi. La scelta di non intervenire era attesa.

Negli ultimi giorni, infatti, il prezzo del petrolio è tornato a scendere sui mercati dopo i segnali di distensione tra Stati Uniti e Iran. La questione non è stata affrontata nel Consiglio dei ministri di ieri, ma il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, lascia aperta la porta a futuri provvedimenti nel caso di nuove tensioni geopolitiche: «Valuteremo quello che potenzialmente potrà accadere alla luce dei negoziati che sono in corso per sbloccare la navigazione nello stretto di Hormuz».

I consumatori, però, contestano la lentezza con cui i ribassi del greggio si sono trasferiti ai distributori. Il Codacons denuncia che la fine dello sconto comporterà un aggravio immediato.

«Senza la proroga un pieno costerà agli automobilisti 3,05 euro in più», afferma l'associazione. «Il prezzo medio del gasolio - stima il Codacons - salirà a 1,94 euro al litro sulla rete ordinaria e a 2,02 euro in autostrada».

Proprio per accelerare l'allineamento dei listini al nuovo scenario internazionale, nei giorni scorsi Urso ha convocato i rappresentanti di Api-Ip, Eni, Q8 e Tamoil. Dal Mimit riferiscono che è stata chiesta «una riduzione significativa dei prezzi dei carburanti alla pompa». Una moral suasion che, secondo i dati del ministero, avrebbe già prodotto risultati positivi. Anche perché, qualora il trend non dovesse proseguire in discesa, l'esecutivo sarebbe pronto ad aprire una riflessione sul tema degli extraprofitti realizzati dalle compagnie petrolifere. Intanto, la premier Giorgia Meloni, dal palco del congresso della Uil a Padova, annuncia che la detassazione dei rinnovi contrattuali sarà confermata nella prossima legge di bilancio. «Ne ho già parlato con i ministri Calderone e Giorgetti», garantisce. La norma prevede un'imposta al 5% sugli incrementi retributivi legati ai rinnovi. La presidente del Consiglio rivendica infine di aver fatto corrispondere per legge «il salario giusto al trattamento economico complessivo sancito dai contratti nazionali sottoscritti dalle organizzazioni più rappresentative». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MF

Economia, consumi e società

Tajani: le proteggeremo dalle incursioni straniere. Giorgetti: attenti agli assetti

Assicurazioni, il governo fa scudo

I due ministri all'assemblea Ania alzano le difese sulle compagnie (senza citare Generali). Dal presidente Liverani le proposte su sanità, previdenza e catastrofi naturali

ANNA MESSIA


TAJANI: LE PROTEGGEREMO DALLE INCURSIONI STRANIERE. GIORGETTI: ATTENTI AGLI ASSETTI

Assicurazioni, il governo fa scudo

I due ministri all'assemblea Ania alzano le difese sulle compagnie (senza citare Generali). Dal presidente Liverani le proposte su sanità, previdenza e catastrofi naturali

di Anna Messia

Willis Italia acquista Smb Scala & Mansutti

di Anna Messia

Le assicurazioni italiane vanno protette «dalle incursioni straniere nel nostro territorio» e dalla «concorrenza sleale» dall'estero. Lo ha detto a chiare lettere il ministro degli Esteri e vicepremier, Antonio Tajani intervenendo ieri dal palco dell'assemblea Ania. E a breve distanza il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in un messaggio video inviato al presidente dell'associazione delle imprese assicurative, Giovanni Liverani, ha ribadito il concetto: il governo «farà la sua parte» nel rendere le condizioni di mercato favorevoli per gli investimenti delle compagnie di assicurazione nel Paese e tra i modi in cui potrà contribuire, ci sarà il fatto di «non rimanere indifferente, quando occorre, all'evoluzione degli assetti proprietari».

I due ministri non hanno fatto riferimenti espliciti alle imprese ma il pensiero è andato naturalmente a Generali assicurazioni, interessata dalle manovre finanziarie in atto in questi mesi sul mercato: l'opas annunciata da Intesa Sanpaolo su Mps-Mediobanca porta direttamente al 13% detenuto da Piazzetta Cuccia nel Leone. Mentre nel mercato sono circolate voci di un possibile interessamento di Unicredit (già azionista con l'8,8%) alla partecipazione detenuta da Delfin in Generali (10,15%). E sullo sfondo resta la proposta per una fusione alla pari lanciata da Banco Bpm a Mps che porterebbe sempre al Leone, con la francese Crèdit Agricole primo azionista di Piazza Meda.

Il governo è pronto quindi ad alzare uno scudo difensivo sul settore con le assicurazioni che, come ribadito nei messaggi inviati ad Ania dal presidente della Repubblica, Giorgio Mattarella, e dalla premier, Giorgia Meloni, hanno un ruolo fondamentale per l'economia italiana, per le imprese e per le famiglie. I numeri li ha dati il presidente dell'Ania, Liverani: solo nell'ultimo anno il settore ha erogato a imprese e famiglie 42 miliardi di euro, di cui 27 per risarcire gli oltre 18 milioni di clienti danneggiati e 15 milioni per polizze di rischio legate alla vita umana, nonché ha trasferito circa 93 miliardi ai suoi clienti sotto forma di rendite, riscatti e prestazioni di altro genere nell'ambito della gestione finanziaria Vita.

Le assicurazioni contribuiscono con circa 14 miliardi alle entrate fiscali dello Stato e sono il primo investitore privato dell'Italia, con oltre 1.000 miliardi di euro di investimenti attivi dei quali circa un quarto nel debito pubblico tricolore. «Quota che è però scesa nel 2025 sia in valore assoluto sia in percentuale», ha puntualizzato Giorgetti, «nonostante l'accresciuta solidità del Paese». In ballo, come rivelato da MF-Milano Finanza lo scorso 4 giugno, c'è anche il test sui Btp, con Ivass che ha chiesto alle big di stimare l'impatto se i titoli del debito pubblico non fossero più risk free.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Scenario che ha sollevato più di qualche perplessità, anche se le compagnie coinvolte sarebbero solo quelle che utilizzano il modello interno.

In ogni caso, le assicurazioni sono pronte a fare di più per il Paese, ha aggiunto Liverani, avanzando proposte concrete: dopo l'introduzione dell'obbligo di una polizza sulle catastrofi naturali per le imprese serve estendere al più presto l'obbligo di assicurazione anche alle abitazioni private, «partendo da quelle che negli ultimi anni hanno beneficiato di consistenti incentivi pubblici per la riqualificazione edilizia», ha detto il presidente dell'Ania. L'idea è quella di introdurre, nel tempo, un criterio analogo a quello già previsto per l'Attestato di prestazione energetica (Ape): la copertura assicurativa potrebbe cioè diventare un elemento da attestare negli atti amministrativi relativi agli immobili, accompagnando gradualmente la diffusione delle polizze.

Proposta su cui è arrivato un segnale di apertura da parte del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Possiamo fare di più sul patrimonio abitativo e si deve fare di più», ha dichiarato ricordando che «un primo passo è già stato compiuto prevedendo l'obbligo assicurativo per gli immobili che hanno beneficiato del Sismabonus».

Sul fonte pensionistico Ania ha invece lanciato l'idea di un intervento simbolico dal forte valore educativo: un contributo dello Stato di 100 euro destinato a tutti i ragazzi al compimento dei diciotto anni, vincolato all'investimento in un fondo pensione o in una polizza previdenziale. Mentre in ambito sanitario, dove oggi gli italiani pagano di tasca propria 42 miliardi di euro per cure private, il suggerimento di Ania è di incentivare l'intermediazione da parte di assicurazioni e fondi sanitari. La strada potrebbe essere quella di prevedere «incentivi fiscali a polizze che prevedono l'annullamento di scoperture e franchigie per il rimborso delle prestazioni effettuate nelle strutture pubbliche in regime di prestazione intramuraria. Si tratterebbe di «una sorta di super convenzione con le assicurazioni, che consentirebbe agli ospedali pubblici di eccellenza di intercettare risorse che già oggi i cittadini spendono comunque», ha spiegato Liverani.

L'importante è che le assicurazioni proseguano nella direzione di offrire prodotti assicurativi «più semplici e più facili da comprendere, accompagnati da una valida consulenza a cittadini e imprese da parte dei distributori», ha aggiunto il presidente dell'Ivass e direttore generale di Banca d'Italia, Paolo Angelini. In tema Rc Auto, la proposta è arrivata infine dal ministro dei Trasporti e vicepremier, Matteo Salvini, intenzionato a contrastare l'elusione con le auto senza assicurazione che, secondo il ministero, sarebbero 9 milioni su un totale di 47 milioni. «Potremo lavorare con Ania per sanare questa profonda ingiustizia e ridurre i premi per tutti», ha detto Salvini. (riproduzione riservata).

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Nuove tecnologie.

Emilia-Romagna laboratorio per la formazione d'avanguardia sull'AI

Nuove tecnologie. In autunno all'Its Academy Adriano Olivetti partirà il primo corso per AI Solutions Architect assieme a Ifab AI liceo Giacomo Ulivi di Parma, con Barilla, è operativa la prima curvatura dei programmi sull'AI: 180 ore spalmate sui cinque anni

Claudio Tucci


Emilia-Romagna laboratorio per la formazione d'avanguardia sull'AI

L'intelligenza artificiale è già entrata nelle aziende. Quello che serve è il salto organizzato, e passa sempre più dalla formazione, a tutti i livelli. Proprio per questo in autunno all'Its Academy Adriano Olivetti, di Bologna, partirà il corso, un unicum in Italia, per AI Solutions Architect, aperto a 25 studenti, svolto interamente in lingua inglese. Verrà organizzato assieme a Ifab, la Fondazione, anch'essa con sede a Bologna, nata nel 2019, operativa dal 2023, che riunisce imprese, istituzioni e mondo della ricerca per accelerare l'adozione di tecnologie avanzate - in particolare intelligenza artificiale, supercalcolo, big data e quantum computing - a supporto della competitività delle imprese e dello sviluppo del Paese.

«Il nuovo corso - racconta il direttore operativo dell'Its Academy Olivetti, Luigi Vitellio - avrà un'impostazione internazionale e multidisciplinare, anche grazie al coinvolgimento di aziende e realtà imprenditoriali operanti sia a livello nazionale sia in contesti globali. L'AI Solutions Architect opererà come figura di raccordo tra business e team tecnici, traducendo esigenze strategiche in soluzioni tecnologiche concrete, scalabili ed efficaci, essendo in grado di gestire l'intero ciclo di vita dei dati e delle soluzioni software, dalla progettazione alla messa in produzione». Il corso durerà due anni, 2mila ore in tutto, di cui 800 "on the job"; le preiscrizioni chiuderanno a fine settembre.

L'Its Academy Olivetti, in autunno, farà partire 21 corsi, gli studenti frequentanti sono 800; e sono in rampa di lancio anche due percorsi internazionali legati al Piano Mattei, uno in Etiopia per esperti di cybersecurity, l'altro ad Alessandria d'Egitto sull'analisi dei dati (già oggi l'Istituto ospita nei propri corsi 21 studenti etiopi).

Con AI Solutions Architect si «innalza l'offerta formativa degli Its Academy - ha aggiunto Eleonora Barelli, responsabile programmi formativi della Fondazione Ifab -. Tra i profili più richiesti nei prossimi anni dal lavoro emergeranno figure ibride, vale a dire professionisti capaci di leggere i problemi aziendali, individuare dove l'AI può generare valore, dialogare con management e tradurre bisogni concreti in soluzioni applicabili».

Ifab è una realtà che ha formato oltre 150 aziende, grandi e piccole e medie aziende, in quest'ultimo caso con percorsi multiaziendali. Un corso ha una durata media di 15-20 ore, nei primi sei mesi dell'anno è stata erogata formazione a una cinquantina di aziende, coinvolgendo 2.100 persone, a cui si sommano gli oltre 700 addetti formati con corsi laboratoriali e incentrati sull'AI.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

La formazione è uno degli ambiti dell'attività di Ifab, che opera anche facendo proprio il modello della collaborazione pubblico-privato (l'Emilia-Romagna è una regione da sempre all'avanguardia) anche nel sistema scolastico, con l'obiettivo, ha spiegato Barelli, «di agire prima che il gap di competenze si manifesti nel mercato del lavoro (oggi a due assunzioni su tre sono richieste competenze solide nel digitale e nelle nuove tecnologie, ma in un caso su due è forte il disallineamento, come emerge dai dati Unioncamere, ndr).

In classe portiamo quindi testimonianze direttamente dalle aziende, in modo da far vedere agli studenti come l'AI non è solo tecnologia astratta, ma uno strumento applicabile ai problemi reali, capace di aprire nuove traiettorie professionali».

In quest'ottica, un'iniziativa in pista è con il liceo Giacomo Ulivi di Parma, insieme a Barilla, dove è operativa una prima curvatura dei programmi proprio sull'AI. Sono 180 ore spalmate sui cinque anni: nel biennio iniziale rientrano nelle attività curriculare, nell'ultimo triennio si apre alle attività extracurriculari e alla pratica laboratoriale. Complessivamente, Ifab ha formato oltre 250 docenti ed educatori («perché sono loro i protagonisti in classe», ha chiosato Barelli) e coinvolto alcune centinaia di studenti attraverso progetti dedicati alle discipline Stem e all'AI nelle scuole (un altro progetto sull'AI per i docenti ha riguardato l'Aldini Valeriani di Bologna). Un'altra iniziativa è Ifab 4 Next Generation Talents, un programma rivolto a studenti universitari e neolaureati, sviluppato in collaborazione con aziende e partner dell'ecosistema dell'innovazione. Nell'edizione 2025 il programma ha registrato oltre 250 candidature e 105 partecipanti arrivati al termine del percorso, con successive opportunità di stage e inserimento professionale (per alcuni di loro). Ifab, all'interno dell'ecosistema nazionale ed europeo dell'AI e del supercalcolo, è una delle anime del Tecnopolo di Bologna, quale partner di It4lia Ai Factory e del Centro Nazionale ICSC, implementando iniziative di trasferimento tecnologico verso imprese e Pa. La sfida è sempre la stessa: «Oggi molte realtà usano le nuove tecnologie per fare le stesse cose, ma più velocemente - ha detto ancora Barelli -. Occorre un cambio di prospettiva: servono tecnologie, regole, ma soprattutto persone formate per guidare il cambiamento. È questo il terreno dove si giocherà la competitività dei prossimi anni». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

il caso

OpenAI diventa statalista "Il governo americano entri nel capitale con il 5%"

PAOLO MASTROLILLI


L'Ue sconfigge Google il dominio sui telefonini costa quattro miliardi

OpenAI diventa statalista "Il governo americano entri nel capitale con il 5%"

Gli Usa scoprono lo statalismo, sotto la guida del presidente che si vanta di essere il campione del capitalismo? Così sembrerebbe, almeno guardando alla proposta lanciata dalla compagnia dell'intelligenza artificiale OpenAI affinché il governo entri nel suo capitale con una quota del 5%.

Secondo il Financial Times, l'idea verrebbe estesa a tutte le aziende del settore, sotto la formula di un fondo sovrano come quello già utilizzato in Alaska per distribuire alla popolazione i ricavi del petrolio. Lo scopo sarebbe duplice: primo, alleviare le preoccupazioni degli americani sugli effetti più minacciosi dell'IA, includendoli nel suo sviluppo attraverso la presenza dello Stato; secondo, estendere all'intera società i vantaggi economici generati dalle nuove tecnologie, che ha contribuito a far nascere con i propri dati, senza incassarne i dividendi. Un terzo obiettivo, di cui nessuno si azzarda a parlare apertamente, sarebbe fare contento Trump, sempre sensibile a tutte le opportunità di ricavare qualcosa dalla propria carica pubblica, come ha dimostrato la sua "dichiarazione dei redditi", e quindi magari ammorbidirlo quando si tratterà di stabilire le regole del settore.

In passato il capo della Casa Bianca aveva detto che l'ingresso dello stato nel capitale dei giganti dell'IA sarebbe bellissimo. «C'è qualcosa di molto interessante in questa idea, che diventerebbe quasi una partnership con il pubblico americano, rendendolo parte della rivoluzione. Si tratterebbe di una cosa bella, che lo renderebbe ricco». Trump aveva già usato un simile approccio statalista anche con Intel, ex leader della produzione dei chip ora in difficoltà, quando l'aveva aiutata con un investimento pubblico da 8,9 miliardi di dollari per entrare nel capitale con una quota del 10%. La strategia si era poi ripetuta con Ibm e compagnie impegnate nella raccolta delle terre rare e i minerali essenziali all'industria militare e tecnologica.

Sam Altman ha capito il messaggio, perché da una parte vuole accontentare il presidente, ma dall'altra ha anche interesse a mitigare le resistenze e i contraccolpi degli americani, sempre più sospettosi dei potenziali effetti dell'intelligenza artificiale sulla loro sicurezza e sull'occupazione. Per non parlare della necessità di ammorbidire Trump sul piano normativo, visto l'intervento dell'amministrazione per controllare o bloccare la distribuzione di alcuni modelli molto avanzati, come Fable di Anthropic.

Quindi il capo di OpenAI, secondo il Financial Times, ha incontrato il segretario al Tesoro Bessent e quello al Commercio Lutnick, per proporre al governo di prendere il 5% della sua compagnia, un investimento di oltre 42 miliardi di dollari, in base all'attuale valutazione sul mercato dell'azienda da 852 miliardi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Altman poi, per cercare di accontentare tutti, ha visto anche il senatore democratico Bernie Sanders, che invece vorrebbe una partecipazione statale del 50%. L'idea sarebbe quella di usare un veicolo come l'Alaska Permanent Fund, impiegato per pagare i dividendi del petrolio ai cittadini. Anche i concorrenti Anthropic, Google, Meta e xAI sarebbero invitati a fare altrettanto, per coinvolgere tutti i protagonisti della rivoluzione. Statalismo dunque, ma a fin di bene e temperato dal capitalismo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Espresso

Innovazione e mondo digitale

VIAGGIO NELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Scontro tra potenze per controllare il futuro del mondo

Mentre Washington blocca i modelli di Anthropic per timori legati a Pechino, la Cina risponde con un piano statale da 295 miliardi di dollari. L'intelligenza artificiale è ormai diventata una questione di Stato

MARCO MONTEMAGNO


VIAGGIO NELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Scontro tra potenze per controllare il futuro del mondo

MARCO MONTEMAGNO

Mentre Washington blocca i modelli di Anthropic per timori legati a Pechino, la Cina risponde con un piano statale da 295 miliardi di dollari. L'intelligenza artificiale è ormai diventata una questione di Stato

Duecentonovantacinque miliardi di dollari: è quanto la Cina ha appena deciso di versare nell'intelligenza artificiale nei prossimi cinque anni, con un piano statale che vale, da solo, più del Pil annuale di Paesi interi. Non è una start-up che cerca fondi, non è Sam Altman che fa il giro degli investitori: è uno Stato che mette il timbro su circa 59 miliardi l'anno di data center, chip, energia e ricerca, e lo fa con la freddezza di chi sta pianificando un'infrastruttura strategica, non un prodotto da vendere.

E qui sta il punto che dovrebbe farci drizzare le antenne: l'intelligenza artificiale ha smesso di essere "roba della Silicon Valley" ed è diventata, ufficialmente, una questione di Stato. Anzi, di superpotenze. Perché il bello o il preoccupante, dipende da come la guardi è il tempismo. L'annuncio cinese arriva pochi giorni dopo che il governo degli Stati Uniti ha fatto una cosa che fino a ieri sembrava fantascienza: ha "spento" due modelli di Ia. Parliamo di Fable 5 e Mythos 5, i sistemi più avanzati di Anthropic (una delle aziende di punta del settore), messi offline in tutto il mondo non per un bug, ma per una direttiva d'emergenza sui controlli all'export.

Tradotto: Washington ha trattato un software come se fosse un missile, vietandone la distribuzione a cittadini stranieri per timori di sicurezza nazionale legati proprio alla Cina. Ed ecco lo schema che si chiude: gli Usa chiudono il rubinetto, Pechino risponde aprendone uno gigantesco a casa propria. Se ti sembra una nuova corsa allo spazio, è perché lo è. Solo che stavolta non si gareggia per piantare una bandierina sulla Luna, ma per costruire i cervelli artificiali che decideranno chi comanderà l'economia, la difesa e l'informazione del prossimo decennio. La differenza tra i due contendenti, però, è sostanziosa e vale la pena capirla. Negli Stati Uniti l'Ia è finanziata soprattutto dai privati: Microsoft ha alzato la spesa prevista per il 2026 attorno ai 190 miliardi di dollari, Google naviga su cifre simili, e sono soldi che devono, prima o poi, rendere. Azionisti, trimestrali, profitti: il classico copione del capitalismo americano. La Cina, invece, gioca con capitale di Stato, che funziona con un altro orologio: può permettersi di perdere soldi per anni, di puntare sul lungo periodo, di muoversi compatta verso un obiettivo politico senza dover rispondere a nessun consiglio di amministrazione.

È la differenza tra una flotta di velocisti e un maratoneta con le tasche infinite.

E nessuna delle due strategie è banalmente "migliore" dell'altra. Nel mezzo, intanto, ci sono i governi che osservano e iniziano a fare i conti. Al G7 il tema è finitosul tavolo, e il primo ministro canadese

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Espresso

Innovazione e mondo digitale

Mark Carney ha detto ad alta voce quello che molti pensano sottovoce: dipendere da pochissimi fornitori, quasi tutti concentrati tra Stati Uni

ti e Cina, è un rischio. Per l'Europa è la domanda da un milione di dollari, anzi, da 295 miliardi: dove siamo, in tutto questo? La verità è che siamo soprattutto spettatori paganti, bravissimi a scrivere le regole (l'Ai Act europeo entra nella sua fase più seria proprio quest'estate) ma molto più indietro quando si tratta di costruire i data center e i modelli che quelle rego

le dovrebbero governare. Quando uno Stato decide che un'la è un'arma, e un altro decide di costruirne a camionate, stanno disegnando i confini invisibili del mondo digitale in cui ci muoviamo tutti, ogni giorno, spesso senza accorgercene. Il dato curioso, e un filo inquietante, è la velocità: fino a pochi anni fa l'idea di "spegnere" un'intelligenza artifi ciale per ragioni geopolitiche sarebbe stata materia da romanzo; oggi è una notizia di lunedì. E mentre le due superpotenze si studiano a colpi di miliardi e di divieti, un amministratore delegato cinese si è già preso la briga di promettere che il suo Paese eguaglierà i modelli americani più avanzati prima del previsto.

Sfida raccolta, insomma. La domanda vera, quella da tenere d'occhio nei prossimi mesi, non è chi avrà il modello più potente quello cambia ogni poche settimane ma chi ne controllerà l'infrastruttura: l'energia, i chip, i centri di calcolo. Perché nell'era dell'intelligenza artificiale il potere non sta nell'algoritmo che vedi, ma nelle prese di corrente che non vedi. E in questo momento, su quelle prese, ci stanno mettendo le mani in due, dall'al- w tra parte del mondo, mentre noi guardiamo lo schermo del telefono convinti che la rivoluzi

one sia tutta lì dentro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ItalyPost

Segnalazioni

Il caso

Farinetti e il Grand Tour Italia, ultima svolta o titoli di coda?

Il parco ex Fico di Bologna punta su eventi e attrazioni per tentare il rilancio. Ma i conti sono in profondo rosso

NATASCIA RONCHETTI


ItalyPost venerdì 03 luglio 2026 25

LOCALE & GLOBALE

Il caso

Farinetti e il Grand Tour Italia, ultima svolta o titoli di coda?

Il parco ex Fico di Bologna punta su eventi e attrazioni per tentare il rilancio. Ma i conti sono in profondo rosso

In breve

Ortofrutta

Apofruit distribuisce ai soci 147,5 milioni Nel 2025 crescono l'utile netto e il valore della produzione (+5%)

Forse non sarà proprio l'ultimo giro di valzer, ma ha tanto l'aria di esserlo.

Grand Tour Italia, la creatura di Oscar Farinetti nata come Fico alle porte di Bologna nel novembre 2017, lancia la mostra Feeling, dedicata alla didattica delle emozioni e rivolta ai bambini, per cercare un rilancio a partire da settembre, quando l'esposizione sarà inaugurata.

Un rilancio che per ora appare come una strada tutta in salita, nonostante le stoiche speranze del suo patron.

«Pur mantenendo il suo profilo di luogo del cibo, anche se un po' ridotto, Grand Tour Italia diventerà sempre di più un parco di attrazioni per giovani e famiglie con bambini, visto che abbiamo verifi cato essere la vocazione più richiesta dal pubblico - dice Farinetti -. Sono e saranno attrazioni di alto livello formativo, oltre che divertenti».

Ma che le cose non vadano affatto bene da anni è ormai evidente a tutti. Dell'ex Disneyland del cibo sorta all'estrema periferia del capoluogo emiliano - parco agroalimentare che aveva entusiasmato le istituzioni - è rimasto ben poco: quattro ristoranti e due bar.

Ha cambiato pelle già una volta, trasformandosi da Fico a Grand Tour Italia, svolta necessaria per arginare le defezioni che anno dopo anno hanno sfoltito pesantemente le attività presenti, all'inizio un centinaio, tra trattorie, gelaterie e gastronomie.

È diventato un grande parco di divertimenti, con una pista per i go-kart, due campi da pickleball, una sala giochi, grandi aree attrezzate per i più piccoli, un centro congressi e aule didattiche. E, nel gioco delle metamorfosi, ha continuato ad accumulare perdite: oltre 4,7 milioni nel 2024 (ultimo bilancio depositato alla Camera di commercio), che, sommati a quelli degli anni precedenti, hanno spalancato una voragine di oltre 25 milioni di euro ed eroso il patrimonio netto, portandolo, sempre nel 2024, a meno di un milione.

Che la situazione sia prossima al disastro lo hanno confermato lo stesso Farinetti e il suo amministratore delegato, Piero Bagnasco, circa un mese fa al tavolo di salvaguardia della Città metropolitana di Bologna, convocato su richiesta dei sindacati dopo il licenziamento di quattro dipendenti che si erano rivolti a Cgil e Uil in cerca di tutele.

Gli addetti, anch'essi ampiamente sfoltiti, alla fine di marzo di quest'anno si erano già ridotti a 27: una volta erano circa 130.

Adesso sono poco più di venti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ItalyPost

Segnalazioni

Al tavolo di salvaguardia Bagnasco e Farinetti hanno spiegato che il nuovo percorso intrapreso puntava sul parco di attrazioni, anche attraverso la cessione in affitto di ampi spazi per accogliere eventi. La nuova mostra, che si protrarrà fino a maggio 2027, va vista anche in quest'ottica. Poi, che l'esposizione, curata da Marco Mazzoni, sia particolarmente interessante - con dieci stanze interattive corrispondenti ognuna a un'emozione, dalla paura alla tristezza - è un'altra questione.

Se i licenziamenti fossero stati cinque sarebbe scattato l'obbligo di comunicarli alle organizzazioni sindacali. Così non è stato. E sono state queste ultime a sollevare il caso.

Caso che è anche quello di una città che forse da tempo ha davvero smesso di credere in Fico-Grand Tour Italia. Il parco è stato tagliato fuori dai collegamenti con la futura linea tranviaria cittadina. E del nuovo stadio, in vista della ristrutturazione del Dall'Ara che ospita la squadra rossoblù, non si è saputo più nulla.

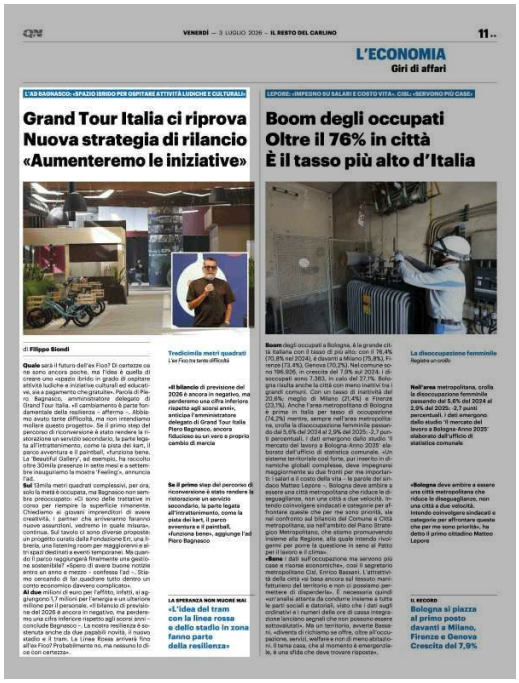
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Segnalazioni

l'ad bagnasco: «spazio ibrido per ospitare attività ludiche e culturali»

Grand Tour Italia ci riprova Nuova strategia di rilancio «Aumenteremo le iniziative»



VENERDÌ — 3 LUGLIO 2026 — IL RESTO DEL CARLINO 11

L'ECONOMIA
Giri di affari

L'AD BAGNASCO: «SPAZIO IBRIDO PER OSPITARE ATTIVITÀ LUDICHE E CULTURALI»

Grand Tour Italia ci riprova
Nuova strategia di rilancio
«Aumenteremo le iniziative»

LEPORE: «IMPEGNO SU SALARI E COSTO VITA». CISL: «SERVONO PIÙ CASE»

Boom degli occupati
Oltre il 76% in città
È il tasso più alto d'Italia

di Filippo Biondi

Tredicimila metri quadrati
I tre Fico tra cui difficoltà

«Il bilancio di previsione del 2026 è ancora in negativo, ma perderemo una cifra inferiore rispetto agli scorsi anni», anticipa l'amministratore delegato di Grand Tour Italia Piero Bagnasco, ancora fiducioso su un voro e proprio cambio di marcia

Se il primo step del percorso di riconversione è stato rendere la ristorazione un servizio secondario, la parte legata all'intrattenimento, come la pista dei kart, il parco avventura e il paintball, «funziona bene», aggiunge l'ad Piero Bagnasco

LA SVOLTA A NON MUOVERE MAI
«L'idea del tram con la linea rossa e dello stadio in zona fanno parte della resilienza»

La disoccupazione femminile
Regalate un cedilo

Nell'area metropolitana, crolla la disoccupazione femminile passando dal 5,4% del 2024 al 2,9% del 2035. -2,7 punti percentuali. I dati emergono dallo studio 'Il mercato del lavoro a Bologna Anno 2035' elaborato dall'ufficio di statistica comunale

«Bologna deve ambire a essere una città metropolitana che riduce le disuguaglianze, non una città a due velocità. Intendo coinvolgere sindacati e categorie per affrontare queste che per me sono priorità», ha detto il primo cittadino Matteo Lepore

IL RECORD
Bologna si piazza al primo posto davanti a Milano, Firenze e Genova
Crescita del 7,9%

di Filippo Biondi Quale sarà il futuro dell'ex Fico? Di certezze ce ne sono ancora poche, ma l'idea è quella di creare uno «spazio ibrido in grado di ospitare attività ludiche e iniziative culturali ed educative, sia a pagamento che gratuite». Parola di Piero Bagnasco, amministratore delegato di Grand Tour Italia. «Il cambiamento è parte fondamentale della resilienza afferma . Abbiamo avuto tante difficoltà, ma non intendiamo mollare questo progetto». Se il primo step del percorso di riconversione è stato rendere la ristorazione un servizio secondario, la parte legata all'intrattenimento, come la pista dei kart, il parco avventura e il paintball, «funziona bene.

La Beautiful Gallery', ad esempio, ha raccolto oltre 30mila presenze in sette mesi e a settembre inauguriamo la mostra Feeling'», annuncia l'ad.

Sui 13mila metri quadrati complessivi, per ora, solo la metà è occupata, ma Bagnasco non sembra preoccupato: «Ci sono delle trattative in corso per riempire la superficie rimanente.

Chiediamo ai giovani imprenditori di avere creatività. I partner che arriveranno faranno nuove assunzioni, vedremo in quale misura», continua. Sul tavolo ci sono diverse proposte: un progetto curato dalla Fondazione Ert, una libreria, una listening room per maggiorenni e altri spazi destinati a eventi temporanei. Ma quando il parco raggiungerà finalmente una gestione sostenibile? «Spero di avere buone notizie entro un anno e mezzo confessa l'ad . Stiamo cercando di far quadrare tutto dentro un conto economico davvero complicato».

Ai due milioni di euro per l'affitto, infatti, si aggiungono 1,7 milioni per l'energia e un ulteriore milione per il personale. «Il bilancio di previsione del 2026 è ancora in negativo, ma perderemo una cifra inferiore rispetto agli scorsi anni conclude Bagnasco . La nostra resilienza è sostenuta anche da due papabili novità, il nuovo stadio e il tram. La Linea Rossa arriverà fino all'ex Fico? Probabilmente no, ma nessuno lo dice con certezza».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bologna)

Segnalazioni

Il caso

Rosso Fico, l'estate più lunga "Siamo testoni, non molliamo"

L'ad di Grand Tour Italia, Piero Bagnasco, ieri ha presentato il rilancio basato su eventi e sport: "Anche il 2026 in perdita"

LUCA BORTOLOTTI


la Repubblica Bologna 3

Rosso Fico, l'estate più lunga "Siamo testoni, non molliamo"

Minarelli, trovato l'accordo bloccati 90 licenziamenti "Ma 67 uscite volontarie"

TRATTORIA TREBBI DAL 1922
Via Stiore 23, Stiore di Monteveglio, Valsamoggia (BO)
Tel. 051 6707929 - 051 6702002
info@trattoriatrebbi.it
www.trattoriatrebbi.it
Chiuso il mercoledì

Là dove c'era Fico e il suo mondo del cibo, ora c'è un parco eventi e divertimenti per famiglie a riempire gli spazi di un progetto mai decollato e che ora che porta il nome di Grand Tour Italia vuole reinventarsi di nuovo per darsi un futuro nonostante conti in negativo. «Siamo in rosso da anni e lo saremo anche nel 2026, ma con perdite diminuite, qualche milione che pagheremo come sempre da soli: siamo testoni e andiamo avanti, questo progetto non lo abbandoniamo dice l'ad di Grand Tour Italia Piero Bagnasco .

I conti sono duri con 2 milioni di affitto, 1,7 di spese per l'energia e 1 per il personale, ma per resistere devi saper cambiare e facendolo tra un anno e mezzo speriamo di andare verso l'autosostenibilità».

La nuova idea per rilanciare il comparto di via Canali passa dal dedicarlo a mostre, didattica, intrattenimento per famiglie e scuole, eventi culturali. Di ristoranti ne restano quattro, la trattoria bolognese, quella romana, una pizzeria, un'osteria di pesce e due bar. Il vero rilancio è previsto dal 19 settembre, data inaugurale della mostra interattiva Feeling dedicata a ragazzi e genitori e allo sviluppo dell'intelligenza emotiva.

La cura Marco Mazzoni che già la scorsa stagione con la sua Beautiful Gallery aveva dato a Grand Tour Italia una boccata d'ossigeno portando 30mila visitatori.

Nell'area ai tempi di Fico dedicata ai ristoranti 5000 metri quadrati saranno occupati da Feeling, altri 8000 in autunno dovranno essere riempiti da «attività ludiche e didattiche spiega Mazzoni . Fondazione Ert farà una sua mostra, ci saranno spazi aperti ad esposizioni temporanee, progetti per ArteFiera, una libreria e uno spazio ascolto musica». Insomma, c'è il richiamo a nuovi partner pronti a scommettere sul Grand Tour Italia del futuro. Nel frattempo, la vita continua nell'ala opposta del parco, dove già da due anni la vocazione è passata dalla ristorazione all'intrattenimento.

Certo, i tanti cambi di pelle creano ancora dubbi, una mamma coi figli ieri si chiedeva «ma esattamente che succede, qui?». In estate, Grand Tour Italia è visitabile da giovedì a domenica, ma molte delle attrazioni aprono al weekend come il luna park interno, la pista da go kart attigua o lo spazio esterno con sabbia, gonfiabili e gavettoni. Oltre al paintball, grazie ai centri estivi in fermento anche in mezzo alla settimana il parco avventura. Ma sono appuntamenti fissi come le notti danzanti con tango e salsa e eventi spot come il torneo di carte Magic dei giorni scorsi a portare numeri. I ristoranti sopravvissuti sono ora un contorno, «ma riconvertire la formula in cultura e intrattenimento aiuta anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bologna)

Segnalazioni

a portare gente a tavola dice il gm Federico Gardumi . Sono rimasti i ristoranti che meglio riescono a gestire la differenza di flussi tra giornate normali e con eventi».

Certo, passeggiando tra gli stand una mattina infrasettimanale il panorama sono tavoli vuoti, ma se «al giovedì abbiamo soprattutto pranzi di lavoro, nei weekend arrivano tante famiglie perlopiù bolognesi e facciamo una media di 140 coperti, non ci si può lamentare.

E per gli eventi si cresce ancora», dicono da Trattoria Laziale, che regge al suo posto sin dall'apertura del 2017 quando qui campeggiava ovunque il nome di Fico, ormai scomparso dalle insegne all'ingresso e sbiadito dall'asfalto nelle corsie dei parcheggi. «Quando ci sono le serate coi balli si fa il pieno, superiamo i 300 coperti confermano le colleghe della trattoria bolognese : si lavora, anche d'estate». In attesa del via a un nuovo autunno di cambiamenti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023